L'economia all'esame del Consiglio dei ministri (pag. 11)

edizione borse

Anno 103 - Numero 73 — mercoledì 31 marzo giovedì 1 aprile 1971

STAMPA SERA

Mercedes-Benz VEICOLI INDUSTRIALI per Piemonte e Valle d'Aosta autocentauro c. G. Cesare 304 - Torino - tel. 265.838

LA RAPINA DI GENOVA

Rinviato il processo si cerca un altro complice

(pag. 2)

LA CAMPIONESSA DEL RISCHIATUTTO

Si fa bella dal parrucchiere per Bongiorno e il suo quiz

(pag. 6)

CALCIO CAMPIONATO

La moviola della domenica finirà in Parlamento

(pag. 8)

ECCO LA LEGGE SULLA SCUOLA

"Rivoluzione„ dei conservatori

Ridotti agli inglesi le tasse e i prezzi

nostro servizio

Londra, merc. sera.

Le massaie sono soddisfatte, perché hanno trovato stamane qualche ribasso nei prezzi degli alimentari. Quando, nove mesi or sono, divenne cancelliere dello Scacchiere, Anthony Barber si prefisse due obiettivi: riduzione delle tasse e loro semplificazione. Ieri ai Comuni ha presentato, in un'ora e cinquantaquattro minuti di discorso, il nuovo bilancio, che comincerà a realizzare questi obiettivi.

Due grandi catene di supermercati — la Sainsbury e la Spar-Vico — sono state le prime a reagire positivamente al discorso di Barber, annunciando una immediata riduzione dei prezzi. E' stata resa possibile, hanno detto, dalla riduzione del cinquanta per cento della tassa sull'impiego selettivo, che sarà del tutto abolita per l'aprile del 1973.

Gli agenti di cambio hanno risposto a Barber con una ondata di attività che ha fatto fare all'indice del *Financial Times* un balzo di 20,5 punti, quale mai si era registrato in una sola giornata.

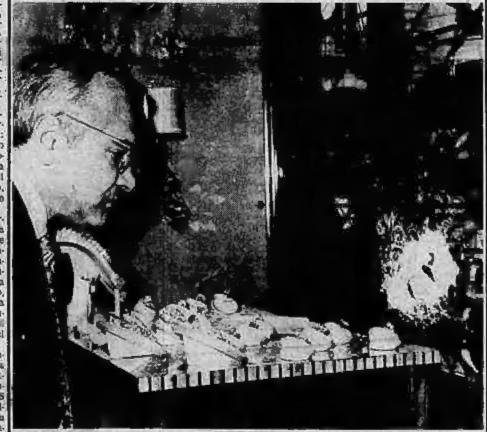
La Borsa era chiusa quando il *chancellor of the exchequer* ha presentato il suo *budget*, ma è principio accettato in Gran Bretagna che l'attività degli agenti di cambio dopo la chiusura costituisca un preciso indice barometrico della reazione del mercato.

Il bilancio di Barber ha buone notizie per i giovani, i vecchi, i ricchi, i risparmiatori, gli uomini di affari. Gli assegni per i figli a carico aumentano con effetto immediato di quaranta sterline, le pensioni di anzianità salgono da una a sei sterline la settimana per le persone sole e da 1,50 a 9,70 per gli sposati, a partire dal prossimo settembre.

L'attuale tassa sulle entrate e la relativa soprattassa, fra le più alte del mondo, saranno sostituite nell'aprile del 1973 da un tributo graduale, con un tasso di base del trenta per cento circa. Ha detto Barber che l'attuale sistema è « *troppo complesso e spesso assurdo* ». Il livello massimo di tassazione sarà, in base al nuovo sistema, del 75 per cento sui redditi di ventimila sterline (trenta milioni di lire) o superiori, contro il quasi novanta per cento del presente sistema. La « *Corporation Tax* » sui profitti delle società scende immediatamente dal 45 al 40 per cento, mentre all'inizio dell'esercizio fiscale, il 5 aprile, doveva scendere al 42,5 per cento.

La « *Selective employment tax* » e la « *Purchase tax* », o imposta sugli acquisti, saranno abolite per il 1973 e sostituite dall'imposta sul valore aggiunto, il tributo istituito nel Mercato comune europeo al quale la Gran Bretagna spera di accedere.

(Ansa)

Torino: spaccata da 50 milioni

Spaccata a mezzogiorno nella gioielleria di Giuseppe Piovano (nella foto) in via Barbaroux a Torino. Mentre un complice tentava vanamente di entrare, un bandito ha infranto la vetrina con un martello e arraffato preziosi per oltre 50 milioni (A pag. 5)

In sintesi

Meteoriti per la regina

LONDRA — Alla Camera dei Lord inglese è stato presentato un progetto di legge il quale prevede che la Regina diventi proprietaria di eventuali meteoriti caduti in Inghilterra. La sovrana, una volta entrata in possesso degli oggetti celesti, li dovrebbe consegnare ai musei.

Ritorno da Canton

HONG KONG — L'aereo di linea filippino dirottato ieri in Cina da cinque pirati è stato rilasciato dalle autorità ed è rientrato a Hong Kong. Esso è decollato dall'aeroporto « Nuvola bianca » di Canton alle 3 di questa notte, ora italiana.

Fedeltà ad Allende

SANTIAGO DEL CILE — Il presidente del Cile Salvador Allende, parlando in un comizio cui hanno preso parte 30.000 persone, ha detto che i « nemici del popolo » hanno cercato di prendere contatto con le forze armate per cospirare contro il governo di sinistra. Ma l'esercito, ha soggiunto, « non ha risposto al canto delle sirene ».

Sedia elettrica all'asta

NEW YORK — Lo Stato della Virginia occidentale ha posto in vendita all'asta una sedia elettrica e una forca pochissimo usata. La vendita è stata decisa per sottolineare con enfasi i nuovi criteri di giustizia che mirano alla riabilitazione criminale.

Uccide il figlioletto per errore con la pistola

NAPOLI, mercoledì sera.

(a. l.) Una agghiacciante sciagura è accaduta stamane, verso le 7, in casa di una guardia giurata, Carmine Masullo, di 28 anni, sposato e padre di due figli. L'uomo ha involontariamente ucciso il figlioletto di tre anni, Vincenzo.

Il tragico episodio è avvenuto in un modesto appartamentino di due stanzette in via Arco, a Secondigliano, ove abita la guardia giurata con la moglie, Annamaria Magli. La coppia ha avuto due figli: Vincenzo ed Enrico, di tre e due anni rispettivamente. Carmine Masullo, che presta servizio presso una società di vigilanza notturna, come al solito è rincasato verso le 6,30. I componenti la sua famigliola erano già svegli: i bimbi giocavano a prendersi di mira, Vincenzo ha allora invitato il padre a partecipare al gioco.

Il Masullo, benché stanco ed assonnato, non ha voluto scontentare il figlioletto e, togliendo la sua pistola dalla fondina ha lasciato partire un colpo che ha raggiunto il bimbo, il quale si è abbattuto sul letto con un grido di dolore.

Interessa 9 milioni di giovani

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Sarà molto probabilmente valida sin dalla fine di quest'anno scolastico, la nuova legge sulla scuola che interessa circa nove milioni di studenti di elementari, medie e licei. La legge è stata approvata in commissione dal Senato ed ora viene rinviata alla Camera perché l'approvi con procedura d'urgenza rendendola efficace. Se non sorgeranno imprevisti ostacoli, entro pochi giorni, queste saranno le nuove norme che regoleranno la vita della scuola italiana.

Esami di riparazione — Aboliti gli esami di settembre. D'ora in poi si viene promossi o bocciati direttamente alla sessione estiva. Gli studenti più bravi conosceranno la loro sorte sin dalla fine di maggio. A questa data, infatti, il consiglio di classe si riunisce e comunicherà ai migliori che possono rimanere a casa in attesa degli scrutini. Per i ragazzi dei licei, incerti in non più di tre materie, le lezioni continueranno per altre tre settimane in giugno (corso integrativo). Al termine di questo corso di integrazione (che potrà essere frequentato anche dagli studenti dichiarati ufficiosamente promossi alla fine di maggio), il consiglio di classe preparerà gli scrutini per tutti. Agli alunni bocciati, anche al termine del corso di integrazione (e che ripeteranno l'anno) il consiglio di classe fornirà un giudizio motivato.

Esami di privatisti e studenti-lavoratori — Per quest'anno scolastico (1970-71) continuerà ad esistere la doppia sessione di esami estiva ed autunnale, per gli studenti delle scuole private e per quelli delle scuole serali per lavoratori. Saranno ammessi alla sessione autunnale anche gli studenti sospesi per motivi disciplinari per tutto l'anno scolastico e per gli esami di giugno, in modo che non subiscano una doppia punizione. A decorrere dall'anno scolastico 1971-72 usufruiranno della sessione autunnale soltanto gli studenti lavoratori che abbiano superato i 18 anni di età, e coloro che per motivi di salute non abbiano potuto sostenere gli esami a giugno.

Esami dalla seconda alla terza elementare — Sono aboliti sin da quest'anno.

Cicli didattici — La scuola dell'obbligo (da 6 a 14 anni) è ripartita in tre cicli didattici (I e II elementare; III, IV e V elementare; e le tre classi della scuola media). In linea di massima, non ci potranno essere bocciature nell'ambito di ciascun ciclo, e gli studenti passeranno automaticamente alla classe successiva, salvo casi particolari.

Esami di maturità — Si svolgeranno come l'anno scorso. Il ministero indicherà entro il 10 maggio le quattro materie sulle quali si terranno gli esami orali. Il colloquio nell'ambito dei programmi svolti nell'ultimo anno verte sui concetti essenziali di due materie: una scelta dallo studente e una dalla commissione tra le quattro indicate dal ministero. Per gli alunni che debbono sostenere esami di licenza media o di maturità le lezioni ordinarie termineranno trenta giorni prima degli scrutini finali (cioè, all'inizio di maggio). Durante il mese di maggio si terranno lezioni ed esercitazioni dedicate alla specifica preparazione agli esami. E' probabile che la data degli esami di maturità venga anticipata a giugno.

Maturità e esame Stato — La maturità per gli istituti magistrali e gli istituti tecnici abilita direttamente all'esercizio della professione, dando il diritto dell'iscrizione all'albo professionale (vedi i geometri). Per gli esami di maturità orali negli istituti tecnici, almeno una materie debbano riguardare discipline che qualifichino all'esercizio della professione.

Insegnanti unici — Il professore delle materie letterarie nella scuola media sarà unico per tutti e tre gli anni.

Scuole magistrali — Per ora tutto è rimasto come negli anni passati. I partiti del Centro Sinistra non hanno trovato un accordo su questo punto.

Alberto Rapisarda

Sospetto peculato per 300 milioni

Sotto inchiesta a Bari 28 direttori e "aiuti„ delle cliniche universitarie

Si avvia a conclusione a Torino l'inchiesta sui direttori delle cliniche accusati di truffa e peculato. Tra i medici invitati a scegliersi un difensore il prof. Giulio Cesare Dogliotti (nella foto) (il nostro servizio a pagina 4)

BARI, mercoledì sera.

(d.) Il giudice istruttore, dr. Radicci, ha emesso mandati di comparizione per 28 direttori e aiuti delle cliniche universitarie del Policlinico di Bari. Sono già cominciati gli interrogatori e si parla con insistenza di peculato.

La vicenda è nata dalla denunzia fatta dal Comitato intersindacale del personale non insegnante dell'Università e dalla Associazione tecnica dell'Università, i quali si sono rifatti agli articoli 131 e 133 del regolamento universitario, in forza del quale tutte le somme riscosse dagli istituti universitari per prestazioni a favore di pubbliche amministrazioni o privati o da ammalati a pagamento devono essere versate ai direttori della Cassa universitaria per essere poi destinate, secondo criteri determinati dal Consiglio di amministrazione dell'Università, per l'acquisto di materiale scientifico e didattico di ciascun istituto, per le spese relative al suo funzionamento e per compensi al personale assistente e tecnico.

Secondo la denuncia dei due organismi intersindacali, questi fondi, invece, non venivano versati alla Cassa universitaria. Secondo le prime cifre di cui si ha notizia, si parla di somme che superano i 300 milioni di lire. Tra gli altri sarebbero implicati: il prof. Vincenzo Barbera, direttore dell'Istituto di anatomia e istologia patologica; il prof. Alberto De Blasi, direttore della Clinica chirurgica; il prof. Giuseppe Mario Buscaino, direttore della Clinica per malattie nervose e mentali; il prof. Carlo Luigi Meneghini, direttore della Clinica dermosifilopatica; il prof. Virginio Chini, direttore della Clinica medica; il prof. Vincenzo De Marchi, direttore della Clinica ortopedica; il prof. Giuseppe Cervellera, direttore della Clinica otorinolaringoiatrica; il prof. Giuseppe Marinaccio, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica; il prof. Lucillo Ferrara, direttore dell'Istituto di semeiotica medica; il prof. Enea Grosso, direttore dell'Istituto di igiene; il prof. Franco Crainz, direttore della Clinica ostetrica; il prof. Giuseppe Scuderi.

L'indagine del magistrato prosegue in due sensi: accertare le responsabilità eventuali e precisare l'ammontare delle somme.

Organizzato dal pci e dal Movimento

Studenti in corteo a Roma per protesta contro la riforma

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Studenti e professori hanno fatto sentire, questa mattina, la loro opposizione alla legge-ponte per la scuola, approvata questa notte in Senato. Duemila studenti medi hanno sfilato per le vie del centro innalzando cartelli di protesta contro il governo e la riforma della scuola che sta per essere varata definitivamente. La manifestazione, alla quale hanno partecipato gli allievi di una trentina di istituti romani, è stata organizzata dal « Movimento studentesco » e dalla Federazione giovanile comunista.

Gli studenti, partiti da piazza della Repubblica, si sono poi divisi in due cortei e si sono diretti all'Università e alla facoltà di Magistero. Non ci sono stati incidenti.

I professori, per bocca di uno dei loro più noti sindacalisti, il prof. Faggella, hanno espresso anche loro un giudizio « profondamente negativo » sulla legge. Faggella, vicesegretario generale del Sasm (Sindacato autonomo scuola media), ha dichiarato stamane che il suo sindacato « è insoddisfatto del provvedimento, specie per quanto riguarda i corsi di recupero, che non fanno altro che creare nuovi disagi e ulteriore caos nella scuola italiana ». Secondo Faggella, la durata dei corsi di recupero (tre settimane) non è assolutamente sufficiente a colmare le eventuali lacune degli allievi non preparati. I professori avrebbero preferito che i corsi integrativi si iniziassero durante l'anno scolastico, via via che si riscontrassero lacune negli allievi. Il prof. Faggella ha previsto che la nuova legge provocherà ritardi negli esami di idoneità e maturità.

a. r.

borse

Severe perdite

Quotazioni a pagina 11

Il processo dei giovani - bene a Roma

Lo spassoso "Manetta„ ha smentito De Lellis

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Ancora una giornata esilarante a Palazzo di giustizia, offerta da Mario D'Ambra, detto «Manetta», testimone a favore di Lucio De Lellis. La testimonianza di «Manetta», fornita in romanesco, non è stata molto utile a De Lellis, ma ha divertito il foltissimo pubblico. Da anni non si vedeva un personaggio così in Corte d'assise, il quale ha monopolizzato l'attenzione.

Mario D'Ambra doveva confermare l'alibi di De Lellis per la sera in cui fu assassinato il pensionato Miliani, nei pressi di piazza Bologna. «Manetta» ha detto che aveva un appuntamento verso le 21 (ora del delitto) con De Lellis, lasciando però i tempi nel vago. La preoccupazione maggiore di Mario D'Ambra è quella di non finire in prigione per falsa testimonianza. *«Ma, allora, c'è pure il pericolo che Lucio esca e io vada a Regina Coeli. Qui è meglio chiarire: io sto dicendo la verità»* ha ripetuto più volte ad avvocati e magistrati che lo interrogavano.

La versione di Mario D'Ambra è questa: *«Andai al circolo "Rsi"* (un circolo fascista) *tra le 20 e le 21 e quando arrivai mi dissero che Lucio se ne era appena andato»*. D'Ambra doveva restituire ventimila lire a De Lellis. Il presidente gli ha chiesto se poi ha saldato il suo debito: *«Signor presidente, mi vuole forse obbligare a restituire quei soldi?»* ha risposto «Manetta» preoccupato.

Depone Mario D'Ambra, soprannominato Manetta

La deposizione di «Manetta» non è stata certo di aiuto per De Lellis. Nulla esclude infatti che l'imputato, dopo aver lasciato il circolo, possa essersi recato in compagnia di Maurice Ploquin a rapinare i coniugi Miliani. La morte del pensionato infatti è stata fissata tra le 21 e le 21,15, e dal circolo di largo Cavriserra a via Giovanni da Procida non si impiegano più di cinque minuti in auto.

La posizione di De Lellis perciò non è cambiata dopo la deposizione di «Manetta», soprannome di Mario D'Ambra.

a. r.

Arrestato il marito dell'imputata Benjamin

ROMA, mercoledì sera.

Il marito di Dana Benjamin, una delle imputate al processo per la morte del pensionato Luigi Miliani, è stato arrestato questa notte dalla polizia. Si tratta di Brian Djnes, scozzese, accusato di detenzione di una sigaretta alla marijuana. Con Brian Djnes sono stati arrestati Karin Christensen, di Copenaghen e Carlos Persana, di Caracas, perchè ritenuti responsabili di tentato spaccio di sostanze stupefacenti.

La notizia dell'arresto dei tre giovani è stata data dal sostituto procuratore della Repubblica, Tonino Lojacono, durante l'udienza del processo De Lellis. Dana Benjamin è scoppiata in lacrime e il presidente, per darle modo di riprendersi, ha sospeso l'udienza per qualche minuto. (Ag. Italia)

ALESSANDRIA — Un incendio è divampato nella cascina Tortolina, dell'agricoltore Giuseppe Magni, di 36 anni, a Felizzano (Alessandria). Le fiamme hanno distrutto il fienile, due rimorchi e un trattore agricolo.

Proseguono le indagini sulla rapina di Genova

Ancora libero un complice dell'uccisore del fattorino

Per la polizia non era l'Ardolino a guidare la motoretta - I carabinieri invece ne sono sicuri, ma sono convinti che alla rapina abbia partecipato anche un altro uomo - Il processo a Mario Rossi riprenderà lunedì

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

«E' stato l'errore di un principiante. Ma a quello, chi glielo ha fatto fare di rincorrermi?». *Queste agghiaccianti parole sono l'unico commento di Mario Rossi, il bandito ventottenne protagonista della rapina di venerdì scorso a Genova, sull'uccisione di Alessandro Floris, il fattorino al quale aveva rubato 18 milioni. Gli sono sfuggite mentre parlava con i carabinieri della scorta (una ventina), in attesa di essere portato in Corte d'Assise, dove ieri mattina ha avuto inizio il processo a suo carico, rinviato, dopo le battute iniziali, a lunedì prossimo.*

Mario Rossi non ha detto altro. Ha parlato ben poco, per quel che si sa, anche con il magistrato che lo ha interrogato in carcere alla presenza del suo difensore, l'avv. Enrico Baccino. Continua a mantenere un'aria distaccata, di estremo disinteresse; quando ieri, dopo l'udienza, lo hanno fatto attendere qualche minuto e gli hanno spiegato che bisognava essere certi che la folla inferocita che aveva fatto ala al suo passaggio fosse controllata da un doppio cordone di carabinieri e agenti della «Celere», Rossi non ha risposto e si è limitato a sporgere il labbro inferiore, in segno di disprezzo.

La sua voce in aula non si è ancora sentita, tranne che per una breve battuta, quando, rispondendo a una domanda del presidente, ha detto: «I miei difensori sono gli avvocati Baccino e Furno». *Subito dopo il bandito ha assunto di nuovo l'aria assente. Non si è scomposto nemmeno (ma è impallidito) quando il fratello di Alessandro Floris (il giovane fattorino ucciso), Franco, gli ha gridato:* «Guarda qua, è il suo sangue che ti parla! Se esci prima, ti ci porto io dove l'hai ammazzato, verme lurido. Nelle mie mani dovevano darti!».

E' rimasto impassibile anche di fronte agli insulti della folla, che urlava «Assassino, vigliacco, ammazzatelo!». *Il clima di tensione ha però offerto lo spunto alla difesa del Rossi, per chiedere che il processo venga celebrato in un'altra città:* «Per legittimo sospetto» *si legge nell'istanza firmata dallo stesso Mario Rossi e presentata ieri mattina alla Procura della Repubblica. E' prevista dal codice di procedura penale e secondo i difensori del Rossi tale situazione si verifica proprio in occasione di questo processo,* «non con riferimento alle persone fisiche dei componenti la Corte d'Assise di Genova, ma all'ambiente non certamente sereno in cui la Corte d'Assise si trova oggi ad operare».

Sull'istanza deciderà la Corte di Cassazione. Intanto il processo andrà avanti; se la Corte Suprema accoglierà il ricorso degli avvocati di Mario Rossi, si dovrà ricominciare tutto daccapo, in un'altra città.

Per consentire alla difesa di studiare più a fondo la causa, la Corte ha comunque concesso un rinvio di cinque giorni: si riprenderà, perciò, lunedì mattina alle 9.

Stamattina intanto sono riprese le indagini di polizia e dei carabinieri per fare piena luce sulla tragica rapina. Ieri l'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore della repubblica Nicola Trifunggi nei confronti di Giuseppe Battaglia, il fattorino venticinquenne sospettato di essere il «basista» della rapina, ha confermato gli indizi raccolti nei confronti del giovane da parte della squadra mobile.

Ma l'inchiesta continua: altre persone, almeno una, erano collegate certamente con i due banditi. Polizia e carabinieri ne sono convinti, anche se partendo da posizioni diverse. Per la polizia Salvatore Ardolino, il minorato mentale ventisettenne indicato dai carabinieri come colui che guidava la Vespa sulla quale i banditi si sono allontanati, è completamente estraneo alla rapina. Il complice di Mario Rossi è un altro, di corporatura molto più robusta, come si ricaverebbe dalle foto scattate dallo studente Ilio Galletta, che ha fissato sulla pellicola della propria «Nikon» l'intera sequenza della tragedia. «Scartabelliamo centinaia di fotografie raccolte nei nostri archivi: ci può bastare un particolare, uno scorcio del volto per metterci sulla strada giusta» *dice il dottor Angelo Costa, capo della Mobile.*

I carabinieri sono convinti invece che Ardolino sia l'uomo giusto; a mezz'ora dal colpo, quando ancora gli stessi inquirenti ne sapevano ben poco, Salvatore Ardolino era al corrente di particolari precisi, che non può esserci inventato. Ma anche per i carabinieri nell'economia del «colpo» manca un uomo: «Lo cerchiamo con tutti i mezzi possibili — *dice un ufficiale che si interessa delle indagini* — e speriamo di trovarlo».

L'ufficio politico della Questura, infine, segue il filone politico. Le quattro perquisizioni compiute ieri presso amici del Rossi non hanno dato alcun esito; «Sarà ben difficile che riusciamo ancora a trovare qualcosa — *dice il dott. Umberto Catalano, capo dell'ufficio politico.* — Ormai chi voleva liberarsi di prove compromettenti ha avuto tutto il tempo. Ci muoviamo in un ambiente molto delicato; Rossi apparteneva ad un giro di estremisti della sinistra extraparlamentare formato da appartenenti a vari "gruppuscoli". L'unico legame tra loro era la conoscenza personale; è gente in gran parte a noi sconosciuta, che lavora con metodi da cospiratori».

Marco Benedetto

Mario Rossi, ieri al processo, circondato da carabinieri

Uccide a fucilate il gatto d'una marchesa

Ovada, mercoledì sera.

(t.) I carabinieri di Molare stanno svolgendo indagini per rintracciare un individuo che ieri pomeriggio ha sparato un colpo di fucile calibro 22 nella villa della marchesa Salvago Rizzi, che vi abita con il marito, lo scrittore Marcello Venturi, uccidendo il gatto della marchesa.

Lo sconosciuto sarebbe stato visto salire su un'utilitaria, dopo aver sparato.

L'assassino fu dimesso perché "non pericoloso„

Berger (un po' di droga) tra i pazzi in libertà, invece, il folle di Valenza

dal nostro inviato

Valenza Po, mercoledì sera.

L'attore americano William Berger per un grammo di droga è stato rinchiuso in manicomio otto mesi prima di essere assolto, chi invece dovrebbe davvero stare in un manicomio gira tranquillamente, spara e uccide. Questo l'amaro commento registrato dopo la tragica sparatoria di ieri pomeriggio a Valenza Po, dove un orafo, dimesso quattro giorni prima dall'ospedale psichiatrico di Alessandria perché ritenuto soggetto non pericoloso, ha ucciso la cognata e ferito gravemente la moglie e il figlio.

Troppo spesso si verificano episodi del genere. A Valenza Po ha perso la vita una giovane donna, madre di due bimbi, soltanto perchè alla mente sconvolta di un folle era apparsa colpevole di aver ospitato la sorella e i nipoti che non intendevano più sopportarlo.

Si chiamava Lidia Accatino, in Ghidorsi, aveva 41 anni, e due figli, Claudio e Morena, di 10 e 3 anni. Antonio Lagotto, un orafo di 44 anni, dimesso il 28 scorso dal manicomio, dopo un mese appena di degenza, l'ha uccisa con un colpo di rivoltella che l'ha raggiunta alla tempia sinistra. Sono rimasti invece gravemente feriti la moglie e il figlio del folle, Elide Accatino (sorella di Lidia) di 44 anni, e Mirco Lagotto, di 21 anni. Il giovane ha il polmone sinistro trapassato da un proiettile. I medici dell'ospedale di Valenza Po e di Alessandria, dopo un delicato intervento chirurgico, si sono riservati la prognosi. Alla madre un altro colpo di rivoltella ha attraversato la regione cervicale fratturandole una vertebra. Guarirà in due mesi.

Tutto è successo senza motivo. E' una tragedia attribuibile soltanto ad una crisi di pazzia che forse avrebbe potuto essere prevista. Antonio Lagotto, poco più di un mese fa, il 26 febbraio, era stato protagonista di un episodio rivelatore della sua follia. In preda ad un'improvvisa crisi, mentre era solo nel suo alloggio di corso Garibaldi, si era tagliato le vene dei polsi, poi, un'ora dopo, pentito, aveva telefonato ai carabinieri: *«Venite subito, sto per morire»*. Dopo l'arrivo dei militi aveva di nuovo cambiato idea, e si era chiuso in casa; a fatica un brigadiere l'aveva convinto ad aprire e lo aveva trovato con una pistola in mano. Dopo questo episodio Antonio Lagotto era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Alessandria.

Ma esattamente un mese dopo, il 26 marzo, veniva dimesso perché *«soggetto non pericoloso»*. Di tutt'altro parere era la moglie che, assieme al figlio, avevano trovato ospitalità, e quasi rifugio, a casa della sorella sposata con l'orefice Rino Ghidorsi. Qui, ieri pomeriggio, dopo che il cognato era uscito, è arrivato il Lagotto, impugnando una rivoltella, una Beretta calibro 6,35. Senza dire una parola ha sparato da pochi metri alla sua vittima. Poi, è fuggito, cogliendo di sorpresa il brigadiere Agostino Rolando, che abita nello stesso edificio, e che era accorso sentendo gli spari. *«Ho aperto la porta dell'alloggio* — ha detto il Rolando — *e il folle con un balzo mi è passato davanti, gettandosi giù dalle scale. Allora sono entrato: tre corpi giacevano per terra, c'era sangue dappertutto, piatti e vetri rotti. In un angolo i due bambini, terrorizzati»*.

Intanto, salito sulla sua auto, Antonio Lagotto era partito a tutta velocità, procedendo a zig-zag. Pochi chilometri dopo, vicino alla stazione, in una curva, l'auto ha sbandato, ha investito una 124 sport (il cui guidatore, l'orefice Giovanni Beltrame, di 32 anni, da San Salvatore, ha riportato leggere ferite), si è rovesciata finendo fuori strada. I carabinieri, che già avevano iniziato la caccia al folle, sono accorsi: l'hanno bloccato e portato in ospedale.

Dichiarato in arresto dal pretore Randi, è stato ricoverato al manicomio accusato di omicidio e duplice tentato omicidio. Ora forse verrà dichiarato infermo di mente, sfuggendo anche al processo.

Franco Marchiaro

L'attore William Berger

L'orafo Antonio Lagotto

Rimandato a sabato il tentativo

Il maltempo blocca la discesa in sci delle Grandes Jorasses

dal nostro inviato

Courmayeur, merc. sera.

L'eccezionale impresa sci-alpinistica di Sylvain Saudan, che aveva in programma di scendere in sci la vertiginosa parete sud delle Grandes Jorasses, non avrà luogo quest'oggi e dovrà essere rimandata di almeno 48 ore. Sul massiccio del Bianco le condizioni atmosferiche sono nettamente mutate nella nottata e stamane una violenta bufera imperversava su tutta la zona, con raffiche di vento a cento all'ora.

E' impossibile perciò agli elicotteri levarsi in volo e portarsi in quota nella zona prevista. Saudan, nei programmi della vigilia, doveva scendere dall'elicottero al Colle delle Jorasses e di qui proseguire a piedi verso la vetta. Ovviamente, per ragioni di tempo, l'alpinista non può fare a meno dell'aiuto del mezzo meccanico.

Sylvain Saudan

Una nuova complicazione si è aggiunta alle difficili condizioni atmosferiche: un secondo elicottero, noleggiato dalle Tv italiana e francese, aveva ottenuto il permesso di sorvolare il massiccio per riprendere la discesa di Saudan, ma l'alpinista stesso si è rifiutato di compiere il tentativo ritenendo troppo pericolosa la presenza di due elicotteri nei pressi della parete. Il rumore e lo spostamento d'aria potrebbero infatti provocare la caduta di slavine.

L'intera impresa, comprendente il tratto di salita a piedi e la vertiginosa discesa lungo il canalone Wymper, richiede un minimo di quattro ore e pertanto il limite massimo per la partenza può variare fra le 9 del mattino e mezzogiorno. Oltre questa ora Saudan ritiene che la neve e il ghiaccio su cui deve scendere non presentino più la necessaria praticabilità.

Per la discesa in sci di questa parete delle Grandes Jorasses, Saudan ha previsto un impegno massimo di una settimana da distogliere al lavoro.

Giorgio Viglino

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi a rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

MIO CAVALLINO D'ORO! ECCOTI QUA!

PER FORTUNA SEI TUTTO INTERO

E C'E' ANCHE IL CAPPELLINO

I TAGLI SONO STRETTI, E' RIMASTO INFILATO NELLE ORECCHIE

POLICE

POLICE STATION

AL QUARTO DISTRETTO DI POLIZIA

OH! CHE DISASTRO!

QUESTO E' L'INCARICATO DELLE ASSICURAZIONI

VEDRETE CHE METTEREMO TUTTO A POSTO

ALLORA, QUAL E' IL VOSTRO GUAIO?

GUAIO?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

LE FRANCESI SONO PIÙ BELLE E PIÙ SNELLE

Mangiando panini diventano sfilatini

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La francese giovane è più alta e più snella di prima, e l'anziana è invece un po' più grassa, secondo un'indagine morfologica fatta per conto della Federazione abbigliamento femminile, la quale ha bisogno di conoscere le misure della donna per poter dare le opportune istruzioni all'industria incaricata di vestirla.

I risultati verranno pubblicati al completo nei prossimi giorni, ma si sa già che la francese di età inferiore ai 35 anni è più alta di un centimetro e più snella di altrettanto rispetto alla coetanea di un decennio fa. Viceversa la francese di oltre 35 anni ha il petto, i fianchi e la vita, più larghi di un centimetro.

In base a queste misure gli industriali dell'abbigliamento propongono le forme media, corta, lunga, e taglie che vanno dal «34» al «52», cioè dalla donna che ha 81 centimetri di petto a quella opulenta che ha un metro e 14. La maggioranza delle francesi appartiene tuttavia alle taglie «40» e «42» e l'indagine ha rivelato che le donne sono più belle nelle regioni dell'Est (Alsazia e Lorena) che in quelle dell'Ovest (Bretagna). A Parigi le donne sono più snelle nel Quartier Latino che nel ricco quartiere di Passy-Auteil e che, com'è logico, le grassocce e formose appartengono più spesso alla classe agiata, cioè a quella dove la donna non lavora e mangia bene invece di contentarsi, come molte impiegate, di un panino imbottito o di un caffelatte per il pranzo di mezzogiorno.

La scomparsa delle fascette che stringevano la vita della donna alla «belle-époque», e la tenevano diritta come un fuso, ha fatto sì che la francese di oggi ha le spalle leggermente curve, ma più larghe, i fianchi meno grassi e la vita più stretta di cinque centimetri rispetto alla francese del 1900. Ha anche la caviglia più robusta, il piede più lungo, il petto più piatto e più basso. La donna a forma di «S», insomma, non esiste praticamente più.

L'attrice francese Gisela Hahn è stata definita (per le sue caratteristiche somatiche) la modella ideale (Foto Team)

I grandi sarti sono del resto nemici di un simile tipo di donna. Le indossatrici che presentano gli abiti alle sfilate per il lancio della moda sono sempre filiformi. Eleganti quando sono vestite, senza dubbio, ma un po' troppo ossute quando sono nude, o in bikini. La ragione di questa scelta è stata spiegata dal sarto Pierre Balmain nel corso di un dibattito alla televisione: *«Nei nostri saloni mettiamo in evidenza i prototipi d'assalto. Ora, la stile indossatrice, cioè un metro e 70 di altezza per 87 centimetri di petto, 53 di vita e 87 di fianchi che misure esteticamente ideali per una donna di un metro e 70 sono invece 95 centimetri di petto, per 66 di vita e 98 di fianchi) è la statura più elegante. Per vendere, cioè per entusiasmare una donna su un modello, la miglior soluzione è quella di mostrarle una ragazza affascinante, giovane e snella, che provoca l'invidia della cliente al punto da farle credere che con lo stesso vestito potrà somigliare a quell'indossatrice».*

E' un ragionamento da sarto che molti uomini contestano e che la crisi attuale nella haute couture — la cui moda è seguita sempre meno dalla maggioranza delle donne — fa apparire sbagliato.

Nell'industria dell'abbigliamento si tiene maggiormente conto della realtà. Oggi si constata che la moda non è più imposta dalle ragazze che hanno tra i 15 ed i 20 anni ma dalle donne che hanno tra i 20 ed i 30 anni, le quali rappresentano una massa di oltre quattro milioni di clienti mentre le prime sono appena la metà. Quindi gli industriali fabbricano soprattutto le taglie «40», «42», «44», per donne che hanno, rispettivamente un petto di 90, 93, 96 centimetri una vita di, rispettivamente 65, 69, e 73 centimetri, ed i fianchi di 98, 101 e 104 centimetri.

L'abito pronto realizzato industrialmente sembra così conforme alle misure normali di una donna che potrebbe essere definita appetitosa.

Loris Mannucci

Causa di separazione per Stefania Careddu

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) Con una breve udienza interlocutoria è continuata dinanzi al presidente della nona sezione del tribunale civile, la causa di separazione fra l'attrice Stefania Careddu e l'industriale italo-americano Joseph Picone.

La prossima udienza è stata fissata per il 4 maggio prossimo: per tale data il legale dell'attrice dovrà depositare una memoria istruttoria riassuntiva della posizione processuale di Stefania Careddu e delle sue richieste. La causa di separazione era condizionata, infatti, da un problema di competenza giurisdizionale originato dalla cittadinanza americana di Joseph Picone.

Il Picone e la Careddu si erano conosciuti nell'estate del 1968 e qualche tempo dopo si erano sposati negli Stati Uniti, prima con il rito civile e poi con quello religioso. I primi contrasti sarebbero sorti, secondo quanto è affermato nell'istanza di separazione presentata dall'attrice, già durante il viaggio di nozze. Secondo la Careddu, il marito era molto geloso e la sottoponeva a continue umiliazioni. All'attrice, poco dopo la separazione, nel maggio del 1970 nacque un bambino: Joseph David junior che vive con lei in Italia.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Amos profeta. S. Beniamino. S. Cornelia martire. S. Balbina vergine.

OGGI mercoledì 31 marzo: il Sole è sorto alle 6,07 e tramonta alle 18,40. La Luna si trova nel 4° giorno dopo il Novilunio.

La pappa del bebè

Il bambino è sempre stato un commensale difficile. A questo proposito basti pensare che un tempo, nelle famiglie patrizie, i bambini avevano il fermo divieto di mettersi a tavola con i grandi e che a loro veniva riservato un tavolino apposito dove pranzavano sotto la vigilanza della governante, per maggiore precauzione. Queste misure di sicurezza non sono poi del tutto ingiustificate se si pensa a quello che i ragazzini un po' vivaci sono capaci di fare di una tavola imbandita: salse sulla tovaglia, bicchieri preziosi in frantumi, cucchiai usati come corpi contundenti e così avanti.

Ma i nostri tempi vogliono che genitori e bambini, anche molto piccoli, dividano insieme le gioie della tavola. Questo perché, secondo gli esperti, il pasto rappresenta per il piccolo una delle più grandi gioie della giornata e va accompagnato da un certo cerimoniale.

Anzitutto è fondamentale che il bambino impari a sbrigarsela da solo il più presto possibile, anche se, facendo ciò, c'è il rischio che la cucina si trasformi in un campo di battaglia. Imparare ad esempio ad impugnare il cucchiaio e portarlo alla bocca, gioca un ruolo importante nell'acquisizione del coordinamento motorio.

Il bambino segue in genere queste tappe: verso i 18 mesi mangia di tutto e da solo; a due anni scopre l'uso della forchetta; a due anni e mezzo, l'epoca della crisi della personalità, può rifiutare di mangiare in maniera corretta per attirare l'attenzione su di lui; a quattro anni comincia a pasticciare con il coltello, anche se passerà ancora del tempo prima che sia in grado di tagliarsi da solo la bistecca.

Fermi restando tali punti, bisogna tener conto della regolarità degli orari e dell'atmosfera di calma che sono due fattori indispensabili.

A questi andrà aggiunta l'esistenza materna che deve essere affettuosa, ma non troppo pressante, in modo da lasciare al bebè un largo margine di libertà. Se ama alzarsi da tavola durante il pasto per andarsi a cercare il pane o l'acqua, lasciateglielo fare e così pure quando vedete che vuole servirsi da solo. Se rifiuta un piatto non è sempre per fare i capricci o perché un determinato cibo non gli va a genio: spesso è solo un sistema per affermare la sua personalità. I grossi errori che compiono in genere le madri troppo apprensive è quello di perseguitare il bambino con «il cucchiaio di minestra per la mamma, quello per il papà, un altro per Gesù Bambino». A parte la deprecabile abitudine di usare il ricatto degli affetti, bisogna sapere che il pupo mangia esattamente ciò di cui sente il bisogno: se ha mal di stomaco, non si sente bene o semplicemente è sazio è inutile sforzarlo a mangiare un cucchiaio di più.

Appena il piccolo può permettersi di adottare lo stesso menu dei grandi, è bene ammetterlo a tavola il più spesso possibile, evitando di sottoporlo a continue critiche del genere «mangia bene, stai composto, non usare così la forchetta» che lo metteranno a disagio e lo faranno sentire il centro dell'attenzione.

Il momento in cui tutta la famiglia si trova riunita a tavola è privilegiato. Tutti possono trarre vantaggi: il padre che ha finalmente un'occasione di seguire i bambini; la madre che può spartire la propria responsabilità nell'accudire ai figli con il marito e i bambini che seguendo l'esempio dei genitori imparano a mangiare di tutto e si sentono integrati in una comunità familiare. L'importante è che i grandi non preferiscano al colloquio in famiglia le trasmissioni televisive.

Donatella Giacotto

● Contro l'infiammazione della mucosa olfattiva sono efficaci i lavaggi fatti più volte al giorno con l'infuso (filtrato e adoperato tiepido) che si ottiene versando in mezzo litro d'acqua bollente 40 gr. di sommità fiorite di meliloto.

Domani a pranzo

ZUPPA RICCA — Questa zuppa è composta da molti ingredienti assai nutritivi: quindi non è solo un primo piatto ma, se la fate seguire da una portata di verdura, può servire come piatto unico.

Imburrate un recipiente basso ed ampio che vada in forno e possa essere presentato a tavola. Disponete sul fondo uno strato di pane integrale, sul pane collocate uno strato di fette di fontina e sulla fontina foglie di cavolo lessato e leggermente passato al burro; coprite con fette di cotechino (si trova precotto e quindi rapidamente pronto). Ricominciate con il pane integrale e la fontina, coprite con brodo di carne che inzuppi tutto senza sopravanzare la preparazione, mettete fiocchetti di burro e macinate poco pepe. Indi collocate nel forno a media temperatura (170 gradi) per trentacinque minuti o poco più fino a che la superficie di fontina sarà ben colorita.

In genere non occorre mettere sale perché tutti i componenti sono singolarmente provvisti di sale che basta a dare il sapore alla zuppa. Se il cotechino è ritenuto un po' indigesto [illegible] opportunamente sostituito con fette di prosciutto cotto, tagliate più spesse del consueto, private quasi del tutto del grasso e della dimensione simile alle fette di cotechino.

Adele

NEL MONDO DEI FUMETTI

Il clown è da suonare

Quattro Fantastic Four

Anche in Italia sono arrivati i «Fantastic Four», ovvero gli incredibili quattro. Reed Richards, detto anche mister Fantastic, Ben Grimm, la «Cosa», Susan Storm, la donna invisibile, e Johnny Storm, la torcia umana.

«Amici — *dice il proclamo del primo numero della serie edito dalla Corno* —, trattenete per un po' il fiato... ispiratevi allo spazio per restare calmi... preparatevi insomma ad incontrare il gruppo più più più fantastico del mondo. Sì, sono i Fantastici quattro, ovvero e ripetiamo ancora una volta, il gruppo più misterioso (e lo vedrete nelle prossime pagine), intelligente (ve ne accorgerete da soli), affiatato (amici per la pelle è dir poco), fantastico, proprio perché sono dei fantastici quattro. Quattro come le cose che richiediamo per poterli seguire: ammirazione sconfinata per Mister Fantastic (il capo), simpatia illimitata per la Cosa (il più infelice), tolleranza assoluta per la Fiamma (il più turbolento), devozione affettuosa per la donna invisibile».

Questi nuovi personaggi, i cui superpoteri derivano dalle solite radiazioni cosmiche assorbite nello spazio che hanno modificato la struttura molecolare dei loro corpi, rovesciano l'immagine tradizionale dell'eroe, fiero delle proprie caratteristiche. Qui ci troviamo di fronte a super-super i quali rimpiangono il loro passato di normalità.

Come ha scritto Sebastiano Fusco: «Viene introdotta nel comic-books una nuova problematica, che dal caso particolare si allarga a comprendere — con una spregiudicatezza di giudizio ignota sino allora al fumetto — le storture e le anomalie di una società che sotto il velo del benessere cova i fermenti di una crisi profonda».

Fumetti in musica. Sembra impossibile, eppure Pier Carpi, direttore della rivista «Horror», e Carlo Peroni, illustratore della strip di humor nero «Zio Boris», ci sono riusciti. «Clown» è il protagonista: è un personaggio muto. Sotto ogni striscia però c'è un testo melodico scritto da Alceo Guatelli.

Sullo spartito sono indicati, con le sigle, gli accordi per l'accompagnamento delle avventure macabro-surreali di un pagliaccio triste che si impicca alla proboscide di un elefante, fa esercizi al trapezio con un cobra, corre nel deserto con una pietra legata al collo, nell'affannosa ricerca di uno specchio d'acqua in cui buttarsi.

Nasce con «Clown» anche una nuova terminologia. Alla domanda: «Cosa fai stasera?», si potrà rispondere tranquillamente: «Mi suono qualche fumetto». Musica elettronica per Barbarella, Beethoven per gli amici di Charlie Brown.

Io compro

ACQUISTO Domeniche del Corriere anno 1900-1920; Topolino (Mondadori) ogni anno - Carlo Campagna, via Lomellina 18, 10132 Torino.

ANNATA completa 1929 Corriere dei Piccoli vendo al miglior offerente - Roberta Beltrami, Corso Monte Cucco 22, 10139 Torino.

CAMBIO qualunque fumetto (libro o giornale, antichi o recenti) purché in buono stato, con migliaia di francobolli in serie e sfusi - Sergio Ferrero, via San Siro 3/4, 16124 Genova.

A cura di EMIO DONAGGIO e GIORGIO GANDOLFI

Il club degli Anni 30

L'hanno chiamato «Club degli Anni 30». E' un gruppo di simpatici nostalgici, maturi rimasti giovani sfogliando pagine ingiallite dal tempo. E' sorto a Genova ed ha un compito particolare: ristampare quelle edizioni di fumetti che è quasi impossibile trovare anche presso i collezionisti.

Hanno rispolverato tra l'altro le avventure dell'Ispettore Wade, un personaggio che sembra prospettare con vent'anni di anticipo i detective moderni, anche se il taglio del disegno di Lyman Anderson lascia alquanto a desiderare. Nato dalla fantasia di Edgar Wallace, l'Ispettore Wade è un personaggio che non avrebbe sfigurato nella singolare «Black Mask», la rivista che ospitò gli autori della «hard-boiled-school», ovvero la scuola dei duri.

L'Ispettore è simile agli eroi di Dashiell Hammett e di Raymond Chandler, un misto fra Philip Marlowe e Sam Spade. Uomo d'azione come quest'ultimo, possiede la carica umana del primo. Lyman Anderson, peraltro, a differenza di Edgar Wallace, non riuscì mai a mettere a fuoco il carattere del personaggio nei suoi fumetti e altrettanto bisogna dire di Neil O'Keefe che nel dopoguerra tentò di rivalutare l'Ispettore Wade, migliorandone notevolmente il disegno.

Il Club degli Anni '30 ha ristampato due avventure del detective di Scotland Yard: «I gioielli della corona» e «Il re delle tenebre». Nell'Enciclopedia del fumetto di Sansoni, invece, è apparsa «Zanna Bianca», un episodio già comparso sugli Albi d'Oro nel 1935. L'attività degli amici genovesi è per ora soltanto all'inizio.

INTORNO AL MONDO SECONDO VERNE

80 giorni solo (con la segretaria)

dal corrispondente

Londra, mercoledì sera.

L'umorista americano S. J. Perelman è partito dal «Reform club» di Londra sulle orme di Phileas Fogg, l'eroe di *Il giro del mondo in 80 giorni*. Perelman ripeterà l'impresa raccontata da Jules Verne, viaggiando per nave, per ferrovia e su elefanti. Lo scrittore americano, prima di partire su una carrozza trainata da due cavalli, ha detto di avere voluto rifare il viaggio di Fogg da quando scrisse la sceneggiatura del film di Mike Todd.

Perelman ha ammesso ai giornalisti di non avere il «phisique du role» di Phileas Fogg. L'eroe fittizio del Diciannovesimo secolo del romanzo di Verne, infatti, era alto. Lui è molto piccolo e ha 67 anni. Inoltre, Fogg si fece accompagnare nell'avventuroso viaggio dal fedele servitore Passepartout. Perelman avrà, invece, come compagna la sua segretaria, signora Dianne Baker. Egli spera che la signora si spaventerà non poco durante il viaggio, per permettergli di rincuorarla e di salvarla dai selvaggi.

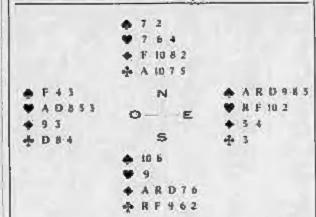
A parte queste diversità storiche, Perelman rivivrà in tutti i dettagli l'avventura di Phileas Fogg. Spera anche di usare un pallone aerostatico. Comunque, egli lo fa per pura divertimento e non per scommessa. Fogg, si ricorderà, aveva scommesso l'ingente somma di 20 mila sterline (30 milioni di lire di allora) che sarebbe riuscito a circumnavigare il globo in 80 giorni. Ce la fece per miracolo.

Perelman ha ammesso di portare con sé qualche capo di vestiario di ricambio, perché Fogg, al suo ritorno, sembra che diffondesse un odore poco gradevole. L'umorista americano non chiederà danaro ai soci del «Reform club», se riuscirà nell'impresa, perché, egli ha detto, «non desidero distruggere del tutto l'economia britannica». Le avventure attorno al mondo dello scrittore verranno pubblicate dal *Sunday Times* di Londra.

S. J. Perelman è partito con gli auguri di tutti gli inglesi. Un vecchio colonnello gli ha regalato un prontuario di frasi in arabo. Una di queste diceva: *«Non spaventarti, sono un soldato britannico...»*. Perelman seguirà il percorso di Phileas Fogg, ma dovrà evitare il Canale di Suez, perché, ha osservato, *«qualcuno lo ha bloccato nel frattempo»*.

Renato Proni

bridge

Molto spesso la dichiarazione avversaria aiuta a 'leggere la mano'

	♠ 7 2 ♥ 7 6 4 ♦ F 10 8 2 ♣ A 10 7 5	
♠ F 4 3 ♥ A D 8 5 3 ♦ 9 3 ♣ D 8 4	N O — E S	♠ A R D 9 8 5 ♥ R F 10 2 ♦ 5 4 ♣ 3
	♠ 10 6 ♥ 9 ♦ A R D 7 6 ♣ R F 9 6 2	

Dichiarazione — Est: 1 C; Sud: 2 Q; Ovest: 2 C; Nord: 3 Q; Est: 4 C; Sud: 5 Q; Ovest: contro.

Attacco di Asso di cuori seguito da piccole picche. Est incassa A e Re di picche e rinvia il Re di cuori. Sud taglia e «conta» la mano di Est. Est possedeva Asso e Re di picche lunghi e 4 o 5 cuori di Re se sulla dichiarazione di 2 cuori del compagno ne ha dichiarate 4. Ora Sud batte due giri di quadri ed entrambi gli avversari rispondono.

Avendo due perdenti a quadri, con ogni probabilità Est possiede il singolo di fiori (con 4 perdenti nei semi minori e senza l'Asso di fiori, su 5 quadri Est avrebbe dichiarato soltanto 3 cuori). Sud perciò gioca il Re di fiori e al secondo giro fa il sorpasso alla dama terza in Ovest. Risultato: 5 quadri contrate meno una, il che è un'ottima difesa potendo l'avversario realizzare 4 cuori.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Un miliardo all'anno "distratto,, dalle casse universitarie?

Si conclude l'inchiesta sui clinici accusati di truffa e peculato

L'ospedale San Giovanni si costituirà parte civile - Paradossale posizione del prof. Allara: invitato a nominare un avvocato per difendersi e uno per rappresentare l'Ateneo contro i clinici (e contro se stesso) - «Non mi dimetto»

Per il prof. Giulio Cesare Dogliotti e «altri» accusa di truffa continuata e aggravata ai danni dell'ospedale San Giovanni e Sant'Anna. Questo è quanto risulta dalle comunicazioni notificate dalla Procura della Repubblica alla presidenza degli enti ospedalieri. Questo il testo integrale delle comunicazioni: «Essendo iniziato il procedimento penale a carico di Dogliotti G. Cesare e altri, per i [illegible] di cui agli articoli del Codice penale 110, 81 e 640 capoverso n. 1, l'ospedale come parte offesa ha facoltà di nominare un difensore». Gli articoli di legge citati sono appunto quelli che puniscono il reato di truffa aggravata e continuata a danno di un ente pubblico. L'articolo 640, in particolare, colpisce «chiunque con artifizi o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno». Le pene previste per i colpevoli, se le accuse saranno provate, vanno da 1 a 5 anni di reclusione. L'istruttoria formale inizierà sabato o lunedì della prossima settimana.

Il prof. Midana

Il prof. De Michelis

Per i maggiori «notabili» del mondo clinico torinese, comincia così l'attesa di un processo. La campagna di stampa condotta dai giornali torinesi e partita dal dicembre scorso ha portato a sviluppi clamorosi, imprevedibili per alcuni. Sulla base delle rivelazioni giornalistiche, il dott. Zagrebelsky, sostituto procuratore della Repubblica, ha cominciato un'inchiesta su uno dei mondi più chiusi e riservato a pochissimi «addetti ai lavori», giungendo ai risultati esplosivi di questi giorni.

Sabato si era appreso che l'Università era stata invitata a nominare un avvocato e a costituirsi parte civile, presumendosi «lesa» dai clinici, in questo caso indiziati di peculato. Riunitosi d'urgenza lunedì sera, il Consiglio d'amministrazione dell'Ateneo decideva così di costituirsi parte civile «qualora fosse ritenuta fondata l'accusa ai clinici di avere distratto, per altri fini, denaro spettante alla cassa universitaria». Quanto all'avvocato, il Consiglio decideva di rinviare la scelta; è certo soltanto che si tratterà di persona estranea al mondo accademico.

Tra ieri l'altro e ieri, si veniva a conoscenza che anche gli ospedali San Giovanni e Sant'Anna erano stati invitati a nominare un difensore, come parti «offese». Dal commissario del San Giovanni, geom. Marconi, è giunta la conferma della intenzione dell'ospedale di aderire alla richiesta del Procuratore della Repubblica.

Si parla di 5 miliardi che in cinque anni i clinici avrebbero sottratto al controllo amministrativo dell'Università: l'indagine in corso si occupa infatti soltanto degli ultimi 5 anni di gestione. Sembra che per gli anni precedenti le somme distratte dovrebbero essere più o meno equivalenti, dell'ordine cioè di un miliardo all'anno. Le prove di questi colossali ammanchi sarebbero contenute nelle migliaia di documenti («chili e chili di carte», ha detto un inquirente) sequestrati da qualche tempo negli uffici degli Istituti Universitari.

Le «distrazioni» sarebbero state possibili grazie a interpretazioni interessate delle complesse norme che regolano la suddivisione dei proventi delle cliniche tra direttori, assistenti e amministrazioni interessate. In particolare, della somma totale di 5 miliardi, 3 proverrebbero dai «compensi fissi», cioè dalle quote che gli enti previdenziali versavano alle cliniche per ciascun ricoverato. Gli altri 2 miliardi sarebbero stati trovati dai clinici nei proventi da prestazioni ambulatoriali a pagamento.

Tutti gli «indiziati» continuano naturalmente a proclamare la loro assoluta buona fede, appellandosi a leggi e regolamenti che giustificherebbero il loro operato. Paradossale è la posizione del Rettore dell'Università. Il prof. Allara, infatti, da una parte è stato invitato a nominarsi un difensore come indiziato di reato per concorso nel peculato e per omissione di atti. D'altra parte è il rappresentante legale dell'Ateneo che si è costituito parte civile contro i clinici e i loro «complici» e quindi contro il Rettore stesso. Da varie parti si chiede la convocazione del Corpo accademico per discutere anche questa particolare situazione del prof. Allara: il Corpo accademico è il solo autorizzato a una eventuale revoca del mandato al Rettore.

Allara non solo respinge ogni ipotesi di dimissioni («Solo la morte potrà togliermi l'incarico che detengo da tanti anni», ha ripetuto come di consueto in questi giorni) ma rifiuta anche di nominarsi un difensore, considerando l'eventuale nomina come un attentato alla sua dignità e alla sua buona fama. «E' una congiura, una speculazione politica. Ho fiducia nella magistratura, l'onestà finirà per trionfare» continua a ripetere il Rettore. La sua salute è gravemente scossa e non nasconde che le vicende di questi mesi hanno contribuito a prostrarlo. Per partecipare almeno in parte alle sedute del Consiglio di amministrazione, non ha esitato ad andare contro la prescrizione di riposo assoluto fattagli dai medici. «Se necessario, morirò sul campo...».

Questi i clinici sotto inchiesta

Ecco l'elenco dei clinici che si sono scelti un difensore nella vicenda in corso:

Ceresa, Bergonzelli, Fairtto (avv. Badellino); Biancalana (avvocato Badellino e avv. Delgrosso); Boccia, Maltura, De Michelis, Dogliotti (prof. Gallo); Gallrega (avv. Ricci di Milano); Bocci (avv. Zaccone); Beretta (avv. Tardy); Dolsi, Bergamini e Morino (avv. Chiusano); Brunelli e Dei Poli (avv. Allara); Nicola e Bellion (avv. Magnani Noya); Bergamini (avv. Ledda); Midana e Gomirato (avv. Accolino); Belleplane (avv. Delgrosso).

Non hanno ancora nominato un difensore:

Ciocatto, Forre, Vecchietti, Rosaenda, Rubino, Stramignoni, Allara (rettore), Giovacchini (direttore della Acselicon).

"Non potevamo pensare che si arrivasse a tanto,,

I commenti e le reazioni nelle cliniche

«Ancora sino a pochissimo tempo fa, molti dei professori che ora devono scegliersi un difensore, erano certi che tutta la vicenda si sarebbe "sgonfiata". Ben pochi pensavano che si sarebbe potuto arrivare addirittura a una incriminazione: il mondo dei grandi clinici sembrava intoccabile a chi ci viveva dentro e poteva misurare quali e quante "sicurezze" si fosse dato il sistema».

E' un medico che da molti anni lavora in una clinica universitaria e ne conosce i segreti che ci ha parlato così stamane. Siamo andati in giro per le corsie degli istituti universitari sotto accusa per coglierne il clima dopo i [illegible] sviluppi dell'inchiesta.

Non si sono visti, né ieri né oggi, quasi tutti coloro cui sono giunte le «comunicazioni» della Procura. Parlano soltanto, in questi giorni, gli assistenti, alcuni aiuti, tutti coloro che si considerano vittime di un giro che lasciava loro solo le briciole. «Come avremmo potuto, del resto, modificare un sistema ormai consolidato da tempo immemorabile e ben protetto da personaggi potentissimi?» dicono i giovani medici, quelli entrati da poco con l'entusiasmo della ricerca.

«Abbiamo trovato invece solo piccoli assegni, emessi dalle stesse segreterie dei clinici — dicono ora —. Nessuna possibilità di [illegible] se ci era dovuto solo quello. Che di soldi ce ne fossero, e tanti, lo sapevamo. Noi, intanto, dovevamo arrangiarci a fare i Fregoli della medicina, a trovare sempre nuovi lavori al di fuori delle cliniche per sbarcare il lunario».

«C'è stato stupore tra i clinici quando sono cominciate le prime rivelazioni giornalistiche — ci hanno detto stamane a Clinica Medica —. Stupore e incredulità che si potesse davvero arrivare a mettere le mani nei cassetti. Da qui il senso di sicurezza di molti: una tranquillità assoluta, che i direttori cercavano di [illegible] ai collaboratori più vicini. Ma questo è così grave ora lo choc di queste persone, abituate ai successi accademici e sociali e lontanissime dal pensare di potere entrare come accusati in un'aula di Tribunale».

Finalmente si ripulisce la città

Un programma del Comune: vie e corsi saranno spazzati e lavati di notte - L'operazione ogni settimana in centro, quindicinale nelle altre zone - Pulizia «pasquale» a Mirafiori-Sud

Torino-pulita? [illegible] crederlo. Da tempo ormai la città ha perso il primato di cui andava fiera. Ovunque sporcizia, cartacce per le strade, i marciapiedi con due gradini: uno regolare e l'altro formato dall'immondizia che si è accumulata sul bordo.

Ci sono a Torino 2400 chilometri di cunette (ai fini della pulizia si considerano separatamente i lati delle strade) ai quali devono accudire ogni giorno 330 spazzini, quando va bene. La ripartizione Nettezza Urbana del Comune dispone di circa 700 dipendenti, ma la metà è addetta a lavori vari: manutenzione, uffici, autisti e così via.

I risultati si vedono. D'altra parte il lavoro manuale non potrà mai soddisfare pienamente le esigenze di una metropoli. Occorre meccanizzare il servizio come è avvenuto a Milano. E allora? Il Comune dispone di dieci spazzaraccoglitrici, ma solo una è in funzione. Ogni notte compie uno dei cinque percorsi settimanali tracciati nel centro storico (30 chilometri l'uno) con buon esito. Ma è troppo poco. Il resto della città rimane scoperto.

C'è un programma. Rimesse in funzione tutte le macchine, fra un paio di mesi dovrebbe finalmente scattare un'organizzazione di pulizia che garantisca in ogni strada un certo decoro. Il progetto prevede che tutte le settimane i mezzi lavino e spazzino un tratto della zona compresa tra la ferrovia, il Po, corso Bramante e corso Regina; ogni quindici giorni le altre parti di Torino. Da mezzanotte alle 8 del mattino, nelle vie interessate sarà proibito il posteggio delle auto.

Ma prima ancora, subito dopo Pasqua, dovrebbe incominciare la pulizia settimanale dei grandi corsi (sempre notturna) nei tratti dove non vengono parcheggiate le macchine. Anche a questo scopo il Comune ha acquistato al Salone del Veicolo industriale una nuova spazzaraccoglitrice francese.

Ieri e [illegible], intanto, è stato fatto un primo esperimento, in condizioni disagevoli (di giorno, in un quartiere piuttosto sporco e senza il divieto di sosta) viene completamente ripulito Mirafiori Sud (via Plava, via Anselmetti, via Rovere ecc.). Vengono usate 2 spazzaraccoglitrici e tre camion con innaffiatore. Sono stati sufficienti, per il resto, quattro spazzini. Nei giorni normali tutta la zona è affidata ad un unico dipendente di una ditta privata. NELLA FOTO: una spazzaraccoglitrice e un camion con pompa durante la pulizia delle strade di Mirafiori Sud.

Trattative alla Regione sui corsi professionali

L'assessore regionale al Lavoro Conti e comunale Fanilan si sono incontrati con il dott. Fordal dell'Ufficio del lavoro, i rappresentanti dei sindacati ed il Comitato allievi dei Centri di formazione professionale per l'esame di alcuni problemi sollevati dai giovani.

Le richieste sono: riconoscimento delle qualifiche da parte dei datori di lavoro; rinvio del servizio militare; validità della qualifica per l'accesso agli istituti tecnici statali.

La Regione si farà promotrice di una riunione di enti locali per esaminare le iniziative che potrebbero essere consentite dai decreti delegati della Regione.

Il Consorzio per la tbc compie 50 anni di vita

Stamane alle 9 a palazzo Cisterna sono stati celebrati i 50 anni di attività del Consorzio provinciale antitubercolare. Il presidente della Provincia ha illustrato il lavoro svolto dall'ente in mezzo secolo di vita. Il direttore prof. Concina ha parlato sul tema: «La lotta contro la tubercolosi e le malattie sociali».

E' morto un altro operaio ustionato dall'onda d'acido

E' Luigi Lionetti, 35 anni - Aveva riportato lesioni interne - Salgono a tre le vittime del drammatico infortunio alla «Altissimo» di Moncalieri

E' morto ieri sera, dopo dieci giorni di atroce agonia, l'operaio che insieme con altri cinque compagni era stato investito da un'ondata di acido mentre lavorava accanto ad una vasca in un'officina di Moncalieri.

Si chiamava Luigi Lionetti. Aveva 35 anni, era padre di due bambini in tenera età. Fin dal momento del ricovero le sue condizioni si erano rivelate gravissime: aveva il 50 per cento del corpo coperto da terribili ustioni.

I medici disperavano di salvarlo: se anche fosse sopravvissuto, avrebbe perso la vista. Scongiurato il pericolo del blocco renale, si erano manifestate gravi lesioni interne, alle vie respiratorie. Dice il primario, prof. Simone Teich-Alasia: *«Se le ustioni fossero state provocate da fiamma o da acqua, sarebbe stato possibile salvarlo. Purtroppo aveva inalato vapori di acido che ne hanno causato il decesso».*

Luigi Lionetti lavorava presso lo stabilimento «Altissimo» di Moncalieri. Poco prima di mezzogiorno di domenica 21 marzo era accanto alla vasca piena d'acido per la cromatura, a un passo dal bordo. Al suo fianco c'erano Alfredo Merlo, un poco più avanti Marcello Carboni. Gli altri tre compagni di lavoro erano alle loro spalle. Non correvano nessun rischio, dicono gli altri operai che fanno parte delle squadre di attrezzisti dell'officina. Eppure all'improvviso c'è stata sul fondo della vasca un'esplosione. Merlo, Carboni e Lionetti sono stati investiti in pieno dall'acido. Gli altri tre sono riusciti a strappar via le tute impregnate di liquido, e devono al non aver perso i sensi la loro vita.

L'operaio Luigi Lionetti, morto per le ustioni, in una recente foto con i suoi due bambini

Con la morte di Luigi Lionetti sale a tre il numero delle vittime. Marcello Carboni, 33 anni, e Alfredo Merlo, di 32 anni, erano morti nella notte tra domenica e lunedì successivi alla sciagura.

Migliorano intanto le condizioni degli altri ustionati: Giuseppe Abrate e Mario Manfrini, di 33 e 27 anni, potranno essere dimessi per Pasqua. Meno ottimistiche, invece, le condizioni di Giovanni Bussa, diciannovenne.

Bruciato per vendetta il club «Pop Music»

Continuano le indagini della Mobile per l'incendio al «Club Pop Music» in corso San Maurizio 39. E' convinzione generale ormai che si tratti di un fatto doloso.

Verso le 22 una vicina, Delfina Verlatta, 44 anni, ha udito uno scoppio: «Mi sono affacciata ed ho visto del fumo. Allora ho chiamato i pompieri» ha raccontato.

Nell'incendio è andato distrutto tutto l'arredamento. Poi è arrivata la Mobile che ha iniziato le indagini. Lunedì all'alba qualcuno aveva sparato contro il club alcuni colpi di pistola e più tardi un passante (e non come era stato riferito in un primo momento il benzinaio Frieda Wozala) aveva trovato tre bossoli calibro 6,35 che erano stati consegnati alla polizia. Di qui la convinzione che il movente dell'incendio sia la vendetta.

A Caselle da domani voli per Francoforte

L'orario estivo entra in vigore domani. Per Torino non presenta novità di rilievo, fatta eccezione per il volo diretto Torino-Francoforte.

Il nuovo servizio sarà compiuto nei due sensi da un bireattore Boeing «737» della Lufthansa. L'orario — domenica esclusa — è il seguente: Francoforte p. 9,20-Torino a. 10,30 - p. 11,05-Francoforte a. 12,15. Sempre dal 1° aprile i viaggi aerei costano di più. L'aumento è del 10 per cento sulle linee nazionali e dal 5 al 6 sulle internazionali.

Scade oggi il termine per presentare la «Vanoni»

Oggi scade il termine per la presentazione delle denunce Vanoni. Sono tenuti alla dichiarazione tutti coloro che hanno redditi superiori ai minimi previsti dalla legge.

I vigili quest'anno non accettano le dichiarazioni. Il contribuente ha queste possibilità: presentare la denuncia agli uffici finanziari di corso Matteotti 51, via Roma 305, corso Vinzaglio 8; negli uffici anagrafici del Comune: via De Canal 38, corso Taranto 153, viale Mughetti 10, via Val Lagarina 28; via Falchera 80, via Roveda 10 B: orario 13,30-20,30. Spedire il modulo per raccomandata all'Ufficio delle imposte dirette, via Roma 305: orario degli uffici 8,15-14,20; a Porta Nuova 8,15-20,40 (lire 180 + 150), vale la data del timbro.

Il modulo, compilato dal titolare del reddito e in cui vanno inclusi anche i redditi del coniuge ed eventualmente di altri dei quali si abbia libera disponibilità, deve essere firmato.

La sirena antifurto blocca il ladro d'auto

Un ladro d'auto, messo in fuga da una sirena antifurto, è stato acciuffato e tratto in arresto dai carabinieri di Avigliana. E' accaduto la scorsa notte a Ferriere di Buttigliera Alta.

L'arrestato, Leo Damiano, 24 anni, abitante a Grugliasco in via Antica di Rivoli, ha forzato il deflettore della «850» dell'operaio Ivo Paulassa. Ha aperto la porta, ma è scattato il segnale d'allarme. Impaurito, il giovane ha tentato di scappare.

I carabinieri in perlustrazione nella zona sono riusciti però a bloccarlo dopo un breve inseguimento.

Il laureato in economia — Stasera il comitato piemontese Aiesec organizza, in collaborazione col preside della Facoltà di Economia, prof. G. Ferrero, un dibattito sul tema: «Il laureato in economia e commercio: possibilità di impiego e relazioni esistenti tra preparazione scolastico-universitaria e capacità richieste dal mondo del lavoro».

Oggi al Teatro Carignano
ore 16,30 e 21,30

"Domani è estate"

Con una onirica carrellata su «24 ore di mare» Visetti presenta la sua collezione di moda intima e bagno 1971 vestendo (o svestendo?) la donna nell'intimità, sulla spiaggia, sulla barca, al cocktail, o al night, secondo le più attuali tendenze della moda mondiale. E' uno spettacolino leggero e piacevole condotto da Attilio Ciciotto Bobba su una originale colonna sonora.

Assieme alle sue affezionate e bravissime indossatrici: Claudia, Egle, Flavia, Lia, Manuela, Michela e Patrizia, Visetti presenta ancora le favolose parigine: Karin di Dior e Frédérique (black and white), la bellissima Miss Italia Anna Zamboni, e due splendide mannequins di colore, Barbara e Anne-Marie.

Nei modelli italiani le fibre usate sono il nailon, il Terital ed il Terilil Rhodiatoce.

Gli effetti sonori sono della C K Studio.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Campanella	Corso Spezia	Piazza [illegible]
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-300	160-180	180-230	150-180
cipolle gialle	70-100	60-100	100-120	120
spinaci	150-200	150-200	220-280	200-200
catalogna	130-150	150	130-180	140-150
broccoletti	180-250	180-200	150-180	200
cime di rapa	100-200	140-160	120-180	120-140
finocchi	150-200	150-200	150-180	140-160
carciofi Sard. (cad.)	20-40	15-35	20-40	15-35
patate	40-60	60-90	60-100	80
lattuga [illegible]	250-300	250-300	300-350	300
cavolfiore defogliato	100-150	150-200	100-250	150
pere passacrassane	100-180	120-150	150-200	—
arance tarocchi	100-250	160-250	180-350	200-240
mandarini	400-450	250-350	300-400	—
mele golden	100-150	100-130	100-220	120
mele stark	100-180	100-120	100-200	150-210
mele renette	100-190	110-130	110-170	120-180
GRASSI:				
olio di oliva	620-900	600-800	630-700	540-800
olii di semi	320-400	310-400	360-400	300-400
burro	1400-1700	1400-1600	1600-1700	1600
PESCE:				
naselli	300-400	250-300	300-400	300
[illegible]	200-250	250-350	250-350	200-250
sarde	350-500	500-600	400-500	450
altri	400-600	400-500	—	—

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 120-180 (120-210); cipolle gialle 45 (45); spinaci 90 (160); catalogna 60 (105); broccoletti 120 (150); cime di rapa 70 (85); finocchi 35-70 (45-95); carciofi Sardegna, cadauno 6-15 (20-33); patate 40-50 (40-60); lattuga 120 (190-200); cavolfiori defogliati 60-75 (80-120); pere passacrassane 120-130 (60-130); arance tarocchi 150-240 (140-220); mandarini 190-360 (190-320); mele golden 70-145 (70-140); mele stark 75-145 (75-145); mele renette 70-130 (70-130).

Al posto del pane

La casa produttrice dei Tuc (crackers aromatizzati che possono essere utilizzati al posto del pane nelle diete) ha in corso un'offerta speciale: 2 pacchetti a 230 lire anziché 260.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

temperatura di oggi

massima +13,8
minima + 4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 6,6; ore 8 + 6; pressione 739,2; umidità 88 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima + 15,4; minima + 3,6; ore 8: + 4,5.

echi di cronaca

Sist programmatori
3 aprile ore 20 prima convocazione aspiranti corso accelerato aprile-giugno per programmatori elettronici. Sist - via Po 2, telefono 547.573.

perforatrici G.E. ed I.B.M.
Corsi continuativi diurni e serali cambiati i sistemi richiesti per nuovi concorsi. Altri corsi: Paghe e contributi. Audit e Dirigenza. Sist - via Po 2, telef. 547.573.

programmatori
ed Operatori su elaboratori elettronici I.B.M. Inizio nuovi corsi serali. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.968 - 889.870.

vetri cristalli specchi
Algerstro, via Rochemolles 12, t. 728.036 per ogni vostra esigenza.

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spese per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendereste per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e rare. Direttamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 125.

tappezzerie in carta applicatela da voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879
Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.550.

Piatino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.237.

Il "colpo" a mezzogiorno tra la folla di via Barbaroux

Infranta la vetrina fuggono con oltre 50 milioni in gioielli

I tre banditi sono arrivati su una «125» - Due sono scesi, uno con un martello sfonda il vetro, l'altro tenta di entrare nel negozio - Quest'ultimo aveva in mano un ombrello che forse nascondeva un'arma

Colpo da cinquanta milioni stamane in pieno centro: tre banditi hanno preso d'assalto una gioielleria di via Barbaroux. Con un martello hanno sfondato il cristallo della vetrina e si sono impadroniti di braccialì e solitari.

Uno di essi ha anche tentato di entrare nel negozio. Aveva un ombrello in mano: forse gli serviva per nascondere le armi. Con eccezionale presenza di spirito, l'orefice ha chiuso la porta d'ingresso a doppia mandata. I malviventi sono saliti su un'auto guidata da un complice e si sono dati alla fuga verso piazza Castello. Inutili tutti i posti di blocco.

Ore 11,45. In via Barbaroux 2, nella gioielleria sotto i portici, sono quattro persone: il proprietario, Giuseppe Piovano, 55 anni, con il figlio Tonino, ventitreenne, la commessa Luciana Paniati, 42 anni, e un rappresentante di argenteria. Sono riuniti nel retro, stanno discutendo un acquisto. La porta del negozio è chiusa come sempre: viene aperta soltanto quando il proprietario aziona un comando elettrico.

Improvvisamente dal retro sentono due colpi in rapida successione: qualcuno sta tentando di sfondare la vetrina. La commessa corre al telefono, chiama il 113, ma il numero è occupato. Intanto Giuseppe Piovano corre nel negozio. I colpi si susseguono: quattro, cinque, sempre più violenti. Il cristallo, che è infrangibile, finisce per cedere: si apre uno squarcio.

Molto piccolo. Ma è quanto basta al bandito per infilare una mano all'interno e arraffare gioielli: prende un braccialé che vale circa 20 milioni, poi due solitari. Si impadronisce di tutto quel che gli capita sotto mano. Nella furia, si ferisce ad un polso. Perde sangue. Estrae la mano ferita solo per riporre i gioielli in una scatola per scarpe che tiene sotto un braccio.

Intanto entra in azione il secondo bandito: alto, quasi elegante, ha in mano un ombrello stranamente rigonfio. Probabilmente contiene armi. Si avvicina alla porta con tutta calma proprio mentre il proprietario si affaccia dal retro al negozio. Tenta di entrare, forse non sa che la porta è sempre chiusa o forse pensa che l'orefice, nella confusione del momento, la spalanchi per chiedere aiuto.

Invece Giuseppe Piovano intuisce immediatamente la situazione: dà un doppio giro di chiave per impedirgli il passo. Visto fallire il tentativo, il bandito torna indietro. Anche il complice che ha sfondato la vetrina batte in ritirata.

Salgono su una «125» verde che è stata lasciata a pochi passi dal negozio. Sopra c'è un terzo bandito. Un testimone, Sebastiano Acquaviva, che ha assistito al colpo da una finestra al primo piano, lo ha visto bene: lo descrive molto giovane, con i capelli lunghi. I tre se ne vanno diretti verso piazza Castello. Pochi secondi dopo scatta l'allarme.

Accorrono gli agenti della Squadra Mobile al comando del dott. Montesano. Vengono istituiti posti di blocco. Tutto inutile: i banditi sono ormai lontani. Nella vetrina è rinvenuto il martello.

L'orefice Giuseppe Piovano e la commessa Luciana Paniati: «Abbiamo sentito 6 colpi, sembravano spari»

Arrestato il giovane che ferì il rivale nella lite al posteggio

La squadra mobile ha arrestato ieri mattina Luigi Esposito, 21 anni, meccanico, via Roveda 22. Il giovane, che presta servizio di leva nel 68° reggimento fanteria Legnano, era colpito da mandato di cattura per tentato omicidio: la notte di Capodanno aveva ferito al ventre con un cacciavite Francesco Beltano, 25 anni, corso Orbassano 374, autista. Movente dell'aggressione: una banale lite per uscire da un posteggio.

L'arresto è avvenuto a distanza di un anno e due mesi dal fatto nonostante che l'Esposito fosse perfettamente reperibile. Appena il mandato di cattura è giunto alla «Mobile», il dottor Montesano ha mandato alcuni agenti in via Roveda 22. Luigi Esposito era a letto (è a casa in licenza di convalescenza). Si è lasciato arrestare senza opporre resistenza.

L'aggressione era avvenuta verso le 22,30 in corso Orbassano. Il Beltano era uscito quella notte per andare a festeggiare San Silvestro in casa del cognato. Salito sulla sua «Fulvia» parcheggiata davanti al portone di casa, mentre cercava di districarsi fra altre vetture in sosta, era stato beffeggiato da due giovani ed una ragazza che erano su una «124». Il Beltano era sceso a chiedere spiegazioni e ne era sorta una lite culminata nell'aggressione. L'Esposito (uno dei due accompagnatori della ragazza) gli vibrava un colpo di cacciavite al ventre. Operato d'urgenza alle Molinette il Beltano era stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Un bimbo algerino abbandonato a Cesana

Un bambino algerino che dice di avere tredici anni è stato abbandonato due giorni fa a Cesana da uno zio. Nessuno da allora lo ha cercato. E' stato trovato dai carabinieri mentre camminava sfinito portando una valigetta con effetti personali. Ha raccontato: «Mi chiamo Kader Baraoue e vivevo in Francia con mio padre. Un giorno lui è andato a cercare lavoro e poi mi ha affidato a mio zio perché mi portasse con lui».

«Siamo venuti insieme in auto fino a Cesana. Qui — ha detto il ragazzo che è molto sveglio — lui mi ha detto: "Vado a trovare dei parenti. Tu aspettami, non ti muovere, forse ti perderesti". E mi ha fatto scendere».

Il ragazzo ha atteso a lungo. Ma lo zio non è più arrivato. Qualcuno più tardi l'ha notato smarrito e in lacrime. Parlava soltanto francese e sconvolto non riusciva a farsi capire. Sono stati avvertiti i carabinieri che sono andati a prenderlo.

I militi lo hanno fatto dormire in caserma e rifocillato. Poi l'altro giorno lo hanno portato al passo del Monginevro per cercare di metterlo in contatto con le autorità francesi e far rintracciare lo zio. Ma Kader Baraoue non ha con sé documenti ed alla frontiera francese lo hanno respinto. Stamane i carabinieri hanno interessato del caso la polizia femminile. Il bimbo è stato affidato alle ispettrici di polizia che stanno ora cercando di risolvere il caso.

i lettori ci scrivono

Cavoretto: acqua dai pozzi

«Mia figlia, sposata recentemente, è andata ad abitare a Cavoretto, strada dei Ronchi ai Cunioli Alti (quasi al confine con Moncalieri). Sia lei che tutti gli abitanti di quella zona sono sprovvisti di acqua potabile e bevono l'acqua di pozzi che, ad un esame fatto tempo fa dall'Ufficio d'Igiene, è risultata non potabile.

«L'Acquedotto municipale di Torino ha risposto, ad alcune richieste, di essere disposto a far giungere l'acqua dietro pagamento di una elevante cifra, da notare che naturalmente in seguito l'acqua consumata verrebbe regolarmente pagata. Ora io dico: ultima cosa che il governo italiano, con il contributo del Piemonte e di tutte le zone industriali del Nord, si preoccupi di fare gli acquedotti nel Sud; ma perché il Comune di Torino non pensa anche ai suoi abitanti della zona collinare (che tanti ci invidiano non conoscendone i nei nascosti)?

«Faccio presente che le case sprovviste di acqua non sono sorte da lottizzazioni e speculazioni edilizie, ma si tratta in massima parte di vecchie case, costruite qua e là, qualcuna rialzata e poche sono le costruzioni nuove. Notare ancora che le case che si trovano a poche decine di metri, ma in territorio del Comune di Moncalieri, sono provviste di acqua potabile. Ma non sono permessi allacciamenti a quell'acquedotto.

«Può, per favore, interrogare per me gli [illegible] dell'Acquedotto Torinese e della Provincia e farmi avere una risposta? Qualcuno (malignoi) mi ha suggerito che basterebbe che a qualche pezzo grosso (di qualunque colore politico) venisse in mente di costruirsi una villa da quelle parti e l'acqua arriverebbe come per incanto; dovrò proprio fare una novena a tale scopo? Spero di no, sarebbe una troppo triste constatazione». Leona Fornaroli

Il parroco perde le staffe

«Con sfogo e lettera a tutti, anche ad un parroco! Sono quassù a Bertessemo, frazione di Viù, a 1200 mt da 17 anni e la verità la mia gente, la più disagiata, quella delle valli, è ancora come allora. C'è assoluto, urgente bisogno di una strada transitabile a fondo valle, ma ditemi un po' se il comune dice una parola, se muove un dito. [illegible]

[illegible]

che provveda al cimitero, alle pubbliche, all'orologio, alla scuola? Forse che a Viù i ragazzi delle scuole fanno loro la pulizia della scuola, puliscono la stufa, tolgono la neve, come avviene a Bertessemo? Due pesi, due misure. Perché? Grazie di cuore».

Sac. don Giuseppe Rungoldi
parroco di Bertessemo

L'esempio viene dall'alto

«"Torino pulita" — utilissimo slogan certamente letto da molti ma, purtroppo, applicato da pochi, fra i quali la stessa Direzione cittadina delle Poste. Basterebbero, a dimostrarlo, le numerosissime cassette per le lettere sparpagliate nella nostra città, le quali, nella loro quasi totalità, risultano polverosissime ed abbondantemente insudiciate. Lo stato di incuria di queste cassette per le lettere, dove vengono giornalmente imbucate milioni di missive, non è il più adatto alla propaganda di una "Torino pulita". [illegible]

[illegible] loro di affidare, in mancanza d'altro, il servizio in questione a ditte private, ottenendo così un ottimo servizio ad un costo minore (e il cittadino che paga?).

«Mi auguro che il signor sindaco abbia la bontà di rispondere attraverso il vostro giornale su questo importantissimo e urgente problema».

Pier Augusto Barbusto

Diciotto giorni: un record?

[illegible]

Arrivano i banditi, ma l'ufficio è chiuso

Panico ieri pomeriggio nell'ufficio postale di corso Unione Sovietica 535. Ci sono due ingressi con porte a vetri, ma una di solito è chiusa a chiave. Ieri alle 11 nel locale oltre alla capufficio Maria Guglione di 40 anni si trovavano cinque impiegati; nessun cliente. Una «1750» bianca si è accostata al marciapiede, sono scesi tre giovani, uno alto, i compagni di statura media. Sono stati visti dall'interno. La capufficio ha gridato: «I banditi», gli altri che facevano operazioni di cassa sono rimasti impietriti dal terrore. I tre si sono trovati di fronte la porta chiusa. Un attimo di indecisione, poi sono risaliti in auto ch'è partita a velocità sostenuta.

Sono giunti gli agenti del commissariato Mirafiori. «Mi è parso che il più alto — ha detto un impiegato — avesse una calza di nailon sul volto», un altro ha detto: «Erano giovani ben vestiti, sembravano essere gli stessi rapinatori dell'ufficio postale di via Onorato Vigliani».

Inutili le ricerche. Ma la polizia pensa che i tre non avessero intenzione di rubare. Forse erano clienti i quali hanno creduto che l'ufficio fosse chiuso al pubblico. I quotidiani assalti a banche ed uffici postali giustificano però l'apprensione e l'allarme degli impiegati.

l'avvocato di fiducia

Ottenuto il terzo perdono fugge con un'altra donna

Ora la moglie, tradita e lasciata senza un soldo, si è decisa a chiedere giustizia - Le diverse vie offerte dalla legge

Fui abbandonata dal marito quando mio figlio aveva soltanto 2 anni. Per ben tre volte lui venne a chiedermi perdono: lo perdonai e lui se ne andò con un'altra donna per la quarta volta. Allora non lo volli più. Il Tribunale lo condannò a pagarmi gli alimenti, cosa che lui non fece mai.

Ora sono passati tanti anni, ho saputo che lui ha ereditato una cascina che ha dato a mio figlio il quale l'ha intestata a sé e a sua moglie. Dopo tanti sacrifici per mio figlio, ecco cosa mi rimane: ho 66 anni, sono malata, non ho risparmi, ho il minimo di pensione. Cosa può fare la legge per me? Preciso che da mio marito sono solo separata di fatto. (F. G. - Torino)

Lei si trova nelle condizioni di scegliere diverse vie. Può chiedere ed ottenere il divorzio da suo marito per separazione di fatto, protrattasi per oltre 5 anni. Con la stessa sentenza può ottenere la condanna [illegible] condizioni economiche dei coniugi e delle ragioni della decisione, l'obbligo per uno dei coniugi di somministrare a favore dell'altro periodicamente un assegno in proporzione alle proprie sostanze ed ai propri redditi.

Può, inoltre, chiedere la separazione giudiziale per colpa di suo marito ed ottenere la condanna di quest'ultimo al suo mantenimento.

Se, invece, Lei versa in stato di bisogno e non è in grado di provvedere al proprio mantenimento, può chiedere a suo figlio la corresponsione degli alimenti, qualora suo marito non sia in condizioni di provvederVi. Come vede, sta a lei scegliere la via da seguire.

Avv. Carmine De Vitis

Una moglie divorziata può continuare a portare il cognome del marito? C. C. - Torino

No. Una volta pronunciato il divorzio la moglie riacquista il cognome che essa aveva antecedentemente al matrimonio. Mentre nella separazione giudiziale di coniugi è il Tribunale che, secondo le circostanze, può anche vietare alla moglie l'uso del cognome del marito, col divorzio la moglie riacquista automaticamente il suo cognome da nubile.

Avv. Carmine De Vitis

curiosità sul gioco del lotto

Continua la marcia dei tre centenari della settimana: il 73 di Cagliari ha dunque raggiunto le 179 settimane d'assenza, il 35 di Milano è a quota 118 mentre il 70 di Genova è a 111.

Ricomparsi i Gemelli a Milano con l'ambo 33-22, sono due i terni fra le combinazioni, entrambi nelle Figure: nella serie 8 a Milano (con gli equidistanti 24-15-33) e nella serie 2 a Napoli [illegible]

Eccezionale, infine, l'uscita del [illegible]

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 27 marzo 1971

BARI: 86 (da 67 sett.); 63 (52); [illegible]

CAGLIARI: 71 (170); [illegible]

FIRENZE: [illegible]

GENOVA: 70 (111); [illegible]

MILANO: 75 (118); [illegible]

NAPOLI: [illegible]

PALERMO: [illegible]

ROMA: [illegible]

TORINO: [illegible]

VENEZIA: [illegible]

[illegible]

ENALOTTO

[illegible]

il medico della famiglia

Ossa fragili? iniezioni di calcio e vitamina D

Una lettrice ci scrive da Fossano:

«Da un'analisi del sangue è risultato che il mio organismo ha poco calcio e di conseguenza le mie ossa sono fragili. Vorrei sapere se esistono cure capaci di restituire la giusta consistenza alle mie ossa».

— Se la fragilità delle sue ossa dipende esclusivamente da una scarsa somministrazione di calcio, la vitamina D, calcio per vena e sostanze adatte a favorire la calcificazione, nonché un'alimentazione adatta sono in grado di compensare prontamente il difetto. Diverso sarebbe il discorso se la carenza di calcio che accusa il suo organismo dipendesse da un'alterazione del meccanismo che regola l'assorbimento, la fissazione e l'eliminazione di tale elemento.

*

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) [illegible]

TORO (21 aprile - 21 maggio) [illegible]

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) [illegible]

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) [illegible]

LEONE (23 luglio - 23 agosto) [illegible]

VERGINE (24 agosto - 23 settembre) [illegible]

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) [illegible]

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) [illegible]

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) [illegible]

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) [illegible]

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) [illegible]

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) [illegible]

PER IL RISCHIATUTTO, IL PUBBLICO E IL "SUO PIERO"

La campionessa si fa bella

Anna Mayde Casalvolone ha trascorso lunghe ore dal parrucchiere: domani sera apparirà così sul video del «Rischiatutto» per affrontare i quiz di Mike (Foto Pepè)

Per il «Rischiatutto», il pubblico e il «suo Piero» la campionessa si fa bella. Anna Mayde Casalvolone è pronta per il quarto assalto al montepremi del «Rischiatutto». E, dal momento che sulla strada di Torino va forte, conduce la sua preparazione dal parrucchiere alla moda.

Come tutte le dive, sa che deve offrire di sé un'immagine al tempo stesso mutevole e affascinante. Il sorriso da fotoschiera non può essere sempre lo stesso, il tipo fisico è continuamente da reinventare, a volte basta un particolare o un vezzo per interessare nuovamente il vasto pubblico televisivo. Nelle prime due puntate la signora Casalvolone ostentava atteggiamenti aggressivi e graffianti, morbidi, candidi però con una moda da donna matura. Giovedì scorso invece tutto è cambiato perché si è presentata con un vestito corto ed ha mutato espressione del volto, offrendo di sé un'immagine più dolce e quasi vulnerabile. E' chiaro: se una diva non può più, è segno che vuole estendere la propria simpatia. Davanti ai teleschermi, è noto, seggono più numerose le donne, che avranno magari trovato la Casalvolone poco mamma e troppo attrice. La Casalvolone di domani si rivolgerà soprattutto a loro.

Del resto la metamorfosi della concorrente si fa più evidente nei rapporti con Mike Bongiorno. La prima volta era allegramente arrivata a braccetto con un rivale e aveva polemizzato con il presentatore a proposito di una delle sue simpatiche «gaffes» (sparlava di Torino dopo esserci vissuto per vent'anni, con una torinese in gara per la storia della sua città). Ultimamente invece i due si vogliono quasi bene: Bongiorno nell'interesse della rubrica fa spontaneamente il tifo per lei e lei lo guarda con simpatia e gratitudine, quando le scioglie i nodi delle domande più complesse.

Non è escluso che si arrivi a un casto bacio, come avvenne nella serata d'addio della Longari.

p. per.

Ecco i rivali di domani al "telequiz"

Il costo della trasmissione preoccupa la Rai

Milano, mercoledì sera.

Non ci sarà domani sera battaglia di dame come la volta scorsa. Peccato perché la trasmissione aveva acquistato in vivezza, ma si è preferito contrapporre alla campionessa torinese in carica due uomini.

Il primo è assai bello, bruno, occhio vivo, battuta pronta da partenopeo verace. Un napoletano che frequenta l'Università per volontà paterna e fa l'attore dilettante per vocazione. E' Massimo D'Amore, 23 anni, ferratissimo sul teatro comico e satirico latino e greco. Più tranquillo il secondo concorrente che è pure studente universitario del secondo anno di Legge. Sergio Giuliodori è di Osimo in provincia di Ancona, ha 22 anni e sa tutto sulla seconda guerra mondiale anche se allora non era ancora nato.

Intanto Anna Mayde Casalvolone ha raggranellato ben 12 milioni e 360 mila lire in sole 3 settimane. Un primato che ricorda minacciosamente le altissime vincite di Rolfi e Latini. Mike Bongiorno gongola. Sa che la trasmissione diventa più viva (infatti all'ultima vittoria di Latini il 4 marzo ben 25 milioni e mezzo di italiani erano davanti al video), ma a Roma gli alti dirigenti cominciano a preoccuparsi per il «costo». Dall'epoca di Rolfi in poi il «Rischiatutto» ha distribuito una media di oltre quattro milioni alla settimana. E il già criticato bilancio dell'ente soffre di queste emorragie, anche se non sono pericolose. Si continua a parlare di un «tetto» del premio, se il quiz (come è quasi certo) verrà ripresentato in autunno. Un massimo di dieci milioni.

I responsabili di Milano negano questa riforma, ma combatteranno un provvedimento che farebbe perdere al gioco molto del fascino e dell'interesse. Non si sa se anche questa settimana la campionessa si porterà da Torino il bel marito, ma è più probabile di no che di sì. L'altra volta il signor Casalvolone visse momenti di ansia, emozionandosi più della moglie. Solo alla fine quando la vittoria era sicura si cercò quasi sulla poltroncina per la gioia d'avere una magliettina tutta d'oro. Una magliettina però che è una accanita femminista. Avrebbe voluto partecipare il mese scorso al 1° congresso del movimento italiano per la liberazione della donna, ma evidentemente stava già preparandosi per il quiz e si limitò ad inviare un telegramma di adesione.

La cena che Latini aveva promesso la settimana scorsa è stata rinviata a ieri sera, perché Mike allora non poteva parteciparvi. La serata è finita in bellezza fra brindisi e congratulazioni, mentre il tabaccaio raccontava che tutti ormai gli fanno credito, perché, per ora, non ha ancora intascato una lira dalla televisione.

a. g.

Teddy Reno ha divorziato ma non da Rita Pavone

VELLETRI, mercoledì sera.

Teddy Reno divorzia. Ma non si allarmino ammiratori e sostenitrici della coppia Teddy Reno - Rita Pavone: il signor Ferruccio Ricordi divorzia sì, ma non da Rita.

Semplicemente, il tribunale di Velletri ha definito ieri il divorzio Teddy Reno - Vania Protti, un matrimonio da tempo fallito dove i coniugi hanno in un solo punto ottenuto l'accordo: nell'affidamento del figlio Franco di 14 anni, che resta con la madre ma può trascorrere con il padre la fine settimana e le vacanze. Una sentenza definitiva, con il regime patrimoniale, si avrà nella prossima estate.

SANDIE SHAW FA LA MAMMINA

La cantante scalza mette le pantofole

«La famiglia è più importante del successo»

Sandie Shaw mentre allatta la piccola Grace nella sua casa di Londra (T. Annabella)

Londra, mercoledì sera.

La cantante scalza ha messo le pantofole: Sandie Shaw, vincitrice dell'Eurofestival del 1967, «vedette» di «Studio uno» e di «Scala reale», da qualche tempo si è appartata dal mondo della canzone. Dopo il matrimonio vive a Londra come una ragazza qualsiasi che ha messo su famiglia e si preoccupa delle cose di tutti i giorni.

«Puppet on a string», tradotta da noi come «La danza delle note», il suo grande successo internazionale, lo canticchia oggi a mezza voce, come una ninna-nanna, alla sua bambina di tre mesi, Grace.

Sandie si anima e ribatte violentemente le affermazioni di chi vede nel suo (momentaneo) ritiro dalle scene l'abile manovra di una diva in declino. «Tutte storie. La seconda se volete è ben più seria. Se faccio la casalinga è per salvare un matrimonio che poteva naufragare». E almeno in questo senso, la diva conferma certe voci che, molto più frequentemente, malignano sul suo «ménage» col marito, il disegnatore di moda Jeff Banck. Infatti mentre le lunghe «tournées» costringevano Sandie a prolungate assenze dal tetto coniugale, il marito, fra un «défilé» e l'altro, si consolava dell'assenza della consorte facendosi vedere in giro con le più belle indossatrici di Londra.

«Intendiamoci — prosegue la Shaw — non sono il calcolo di gente che sembra zitella per vocazione. Però la situazione non era delle più allegre, io non do retta ai pettegolezzi, ma non voglio che la mia Grace debba soffrire e crescere con i genitori in disaccordo».

Allora si può considerare definitiva questa defezione dal mondo dello spettacolo? Sandie ci pensa un po' e poi conclude: «Non c'è niente di definitivo. Io sono una cantante, d'accordo. In questo momento però è più importante mia figlia del primo posto a qualsiasi "hit parade". Le canzonette possono attendere».

f. m.

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Ingrid Bergman all'italiana

PRIMO CANALE: che succederà nell'«Ultimo pianeta» - SECONDO CANALE: il film «Viaggio in Italia» con l'attrice svedese allora moglie del regista Rossellini

L'ultimo pianeta, l'inchiesta sui danni della civiltà dei consumi all'ambiente naturale condotta da Gianluigi Poli, Alberto Baini e Giorgio Tecce, affronta nella sua terza puntata (ore 21, Primo Canale) il gravissimo tema dell'inquinamento per eccesso di popolazione nelle grandi città: il rumore, la mancanza di «privacy», i contatti difficili fra i diversi gruppi etnici. In un laboratorio di San Francisco viene mostrata un'apparecchiatura che misura gli effetti sugli organi umani dei rumori più comuni, da quelli del traffico al suono d'una radio, dal «bang» di un aereo supersonico allo scarico dell'acqua: e sono effetti disastrosi. Poi, un sociocriminologo, professore alla Columbia University, traccia una specie di radiografia delle varie zone della città e rileva come nei quartieri più poveri, abitati da diversi gruppi etnici, sovraffollamento e miseria provochino frizioni, disagi e, spesso, esplosioni di violenza.

Si passa quindi all'analisi delle condizioni di vita dell'infanzia. Pediatra e psicologo denunciano i pericoli che incombono sui bambini costretti a crescere nelle metropoli. Ma non sono soltanto le grandi città a soffrire di sovraffollamento: il progressivo aumento della popolazione mondiale allarga il discorso a tutto il pianeta. Se l'umanità continuerà a crescere al ritmo attuale, lo spazio si ridurrà in misura drammatica.

* *

Non sono mai finite le sorprese con il ciclo «Momenti del cinema italiano»: uno si aspetta di vedere (il più delle volte di rivedere) un determinato film, annunciato all'inizio della rassegna — ottimamente curata, come sempre, da Fernaldo di Giammatteo — e se ne trova proposto un altro che non s'aspettava affatto, per la buonissima ragione che non se n'era mai parlato. Perché? E' uno di quei «misteri» della programmazione (mai una parola che li spieghi) assolutamente inaccettabili, anche se il grosso della platea ormai ci ha fatto il callo. Di Roberto Rossellini avremmo dovuto vedere l'interessante «Germania anno zero» (1947), tragedia tedesca nella Berlino in rovine all'indomani della disfatta ed invece dovremo accontentarci di Viaggio in Italia (ore 21,20, Secondo Canale), decisamente meno stimolante, non foss'altro che per essere comparso già altra volta sul video.

Realizzato nel 1954, in pieno periodo bergmaniano, che coincide con un'involuzione nell'attività del regista, alienandogli il favore del pubblico, gettando lo sgomento tra i più ferventi ammiratori, e guadagnandogli severi giudizi da parte della critica, appartiene a quelle storie di coppie in crisi — «Europa '51», «La paura» — troppo interiori, moraleggianti e letterarie per riuscire accettabili, specie poi dal caposcuola del neo-realismo.

Un film noioso ed una storia poco credibile, quella di Cathy ed Alex Joyce, due coniugi inglesi (Ingrid Bergman e George Sanders), che dopo otto anni di matrimonio si sentono estranei ed indifferenti. Ereditata una lussuosa villa presso Napoli scendono in Italia per venderla approfittando dell'occasione per una breve vacanza, ma l'atmosfera mediterranea non giova ai loro già difficili rapporti. Lei, insoddisfatta e delusa, rievoca romanticamente, come in un pellegrinaggio, i versi ed il ricordo d'un giovane poeta ed antico morto due anni prima, lui se ne offende e la pianta in asso nella villa, a far solitari ed a visitare musei e catacombe, imbarcandosi per Capri. Al suo ritorno l'esasperazione esplode da entrambe le parti e si decide per il divorzio.

Poi, durante una gita a Pompei, lei si sente male e durante il ritorno in auto verso casa i due si perdono, separati da una folla in processione nella quale lei si è smarrita. Quando si ritrovano un lungo abbraccio suggella la riconciliazione: hanno incontrato Dio, scoprendo di colpo in sé, come in un miracolo, verità nuove ed ignorate.

La Bergman è molto brava ed efficace nei suoi turbamenti e nella sua dignitosa mestizia e Sanders fastidiosamente contegnoso, e gelido come si conviene ad un marito inglese. In una particina di fianco compare anche Françoise Arnoul, non ancora diva.

Al film, che dura poco più di un'ora, essendo di metraggio inferiore a quello medio, seguirà, alle 22,40 un reportage del giornalista Ilario Fiore, Transiberiana: attraverso due continenti. Alle 23,15 andrà quindi in onda il settimanale numero di Medicina d'oggi, curato da Paolo Mocci.

d. g.

Ingrid Bergman stasera nel film «Viaggio in Italia»

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Orizzonti giovani)
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere (Il minore e la legge)
19,45 Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — L'ultimo pianeta (Inchiesta sul rapporto uomo-natura)
22 — Mercoledì sport
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

16 — Ciclismo: Gand-Wevelgem
21 — Telegiornale
21,20 Momenti del cinema italiano (Viaggio in Italia)
22,45 Transiberiana: Attraverso due continenti
23,15 Medicina oggi

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Io compro, tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Turno C; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna sindacale; 21,30: Storie italiane; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,30: Rischiatutto; 22,30: Boomerang.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23,05
16,15 Carnet musicale
16,30 I tarocchi
16,45 Cronache del Mezzogiorno
18 — Interpreti a confronto
18,30 Musical
18,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Incontri con l'Autore: Filippo l'impostore, di Anton Gaetano Parodi
21,55 Concerto del quartetto Quartetti
22,25 Il girasketches
23,05 Oggi al Parlamento - Lettere sul pentagramma, a cura di Gina Basso - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
18,05 Come e perché
18,30 Speciale GR
18,45 Parata di successi
19,02 Recital
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Carmen e Giovannino presentano: Caccia al tesoro
22 — Poltronissima
22,40 Eroi per gioco: «Falstaff, cavalier d'amore»
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
17,35 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollett. transitabilità delle strade statali
18,45 Piccolo pianeta; rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Lezioni nel centenario della nascita
20,45 Idee e fatti della musica
21 — Sette arti
21,30 Mahler 1971; nella trasmissione

Nando Gazzolo (Buddenbrook) gira quattro «gialli» alla tv

Milano, mercoledì sera.

Sono iniziati in questi giorni, nel centro di produzione televisiva di Milano, le prove di una serie di quattro gialli televisivi dal titolo «Uno dei due» di cui è autore Enrico Roda. Ne sarà protagonista Nando Gazzolo nella parte di un giudice misurato ed umano.

Il primo episodio in preparazione, diretto da Claudio Fino, è intitolato «L'alibi».

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale Guido Chiti.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3, tel. 683.609): personale di Francesco Paolo Gondi.
GALLERIA DAVICO (Gall. Sub. Mn): «Sculture bianche» pers. di Molinari.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Nova 4): Novarese Sergio Agostino.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 50): Mostra del '900 piemontese.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.473): Giacomo Mignozzi, personale. Orario 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, tel. 531.938): personale di Giorgio Cullauto.
IL FAUNO: Delosi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Michel Vaccaro, oli, tempere e grafica. Or. 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (Moncalieri, 640.294): personale di Lia Laterza Benini.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 175): i disegni di Felice Vellan.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
SETTEBELLO (v. Giolitti 6, t. 689.362): Mostra contemporanea.
QUADRINO - INCONTRI (piazza San Carlo 171): espone Felice Vellan.
TORRE (Arc. Albertina 3 bis, 877.851): I maestri italiani, esp. Carlo Carrà.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Jacques Trouvé.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le Vacanze» - «Madigan», di D. Siegel, con R. Widmark, H. Fonda (Stati Uniti, 1967, col. min. 101).

notizie dello sport

STAMPA SERA
Mercoledì 31 Marzo - Giovedì 1 Aprile 19

Parigi brucia (di tifo) per il grande PELÉ

Tutta Parigi ieri si è fermata ai margini delle strade, ai Campi Elisi, per applaudire l'arrivo di Pelé. E' stata una cerimonia suggestiva, incredibile. Al suo arrivo, all'aeroporto di Orly, la «perla» del calcio mondiale è stata ricevuta e abbracciata dal segretario di Stato francese, Baumel. Poco dopo saliva su una «jeep» e percorreva il palcoscenico che di solito viene riservato ai grandi statisti, agli astronauti e agli eroi, fin sotto l'Arco di Trionfo, con le braccia levate al cielo, nella mano destra la Coppa Rimet e due dita della mano sinistra a forma di V.

Stasera, allo stadio Colombes, Pelé e il Santos affronteranno in una partita amichevole una rappresentativa francese composta dai giocatori del St-Etienne e del Marsiglia. L'incasso sarà devoluto a favore della lotta contro il cancro. Per il calcio d'inizio è stata prenotata nientemeno che Brigitte Bardot.

CADÈ VUOLE RITORNARE SUBITO IN PANCHINA

Una vittoria per far risalire la pressione

Dice: «L'altra notte, quando stavo male, mi sentivo leggero, senza alcuna preoccupazione»

«Entrate, entrate pure. Come vedete, sono già in piedi...». Dice Giancarlo Cadè, sorridente e disteso, e i giocatori del Torino entrano — prima un po' impacciati, con l'aria di chi ha paura di disturbare — poi subito contagiati dall'aria di sicurezza che sfoggia il loro allenatore. Non ci sono tutti, evidentemente, è venuta una rappresentanza: Ferrini, Cereser, Maddè, Fossati. L'atmosfera, dopo qualche minuto d'incertezza, diventa subito allegra. Forse, si aspettavano la classica visita a un malato, o perlomeno a un convalescente e invece si trovano di fronte — con l'aria sufficientemente arzilla — il Cadè di tutti i giorni.

«E' stato il più grosso spavento della mia vita —, racconta la signora Cadè —. E' rimasto per più di dieci minuti senza conoscenza, quando li ha aperti aveva gli occhi che sembravano lontano». I sanitari, fortunatamente, hanno escluso qualsiasi complicazione. Cadè, già stamattina, si è recato al Filadelfia e manco si sogna di disertare la trasferta di Napoli.

Il discorso, nonostante le circostanze particolari, non può che scivolare sul calcio. «Gran bel mestiere, quello dell'allenatore! Di tutto riposo», scherza Cereser rivolgendosi a Ferrini. «Cosa ne dici, Giorgio, di cominciarlo?».

«Io? — ribatte prontissimo Ferrini —. Non ci penso proprio. Alla prima sconfitta rischierei l'infarto. Sono talmente emotivo che una volta, qualche anno fa, ho preso un tranquillante e mi ha fatto uno strano effetto, a momenti mi viene un collasso. In panchina, evidentemente, si soffre maggiormente che in campo».

La pressione arteriosa di Cadè — al momento del collasso — era decisamente bassa. «Ci vuole una bella vittoria, mister — proclama Cereser —. Domenica prossima a Napoli gliela facciamo salire noi la pressione! Può contarci».

«Non esageriamo — ribatte Cadè —. Facciamola soltanto tornare normale. Comunque, a Napoli non perdiamo, di questo sono convinto anch'io». E Cadè sorride per queste affermazioni. «L'altra notte, quando stavo male — continua — sentivo che gli altri parlavano, come in sogno. In tutte le cose, volendo, si può trovare un lato positivo; il mio lato positivo è stato il sentirmi leggero, come liberato da un peso, senza preoccupazioni».

Domenica a Napoli, però, sarà ancora una volta la stessa avventura, soffrire per un'ora e mezzo. Per Cadè e per i giocatori, come vuole la legge del campionato.

b. brac.

Troppo rumore per una moviola

L'Italia calcistica non perde la più piccola occasione per far ridere. La paura che hanno certi nostri dirigenti di perdere la poltrona che occupano (in che modo, poi...) ha il potere di suggerire alcune decisioni che in tempi di lucidità mentale non verrebbero neanche prese in considerazione. Adesso è il turno della moviola, quell'apparecchio simpatico e divertente che permette di rivedere al rallentatore non soltanto le comiche di Charlot e di Stanlio e Ollio, ma anche alcune fasi delle partite di calcio. L'apparecchio è stato portato alla «Domenica sportiva» per analizzare le azioni più discusse davanti agli occhi dei telespettatori.

Il Consiglio federale, però, ha deciso di imporre alla Televisione l'abolizione della moviola. Prevedibili le reazioni. Due interrogazioni in Parlamento, dove il calcio sta sempre più diffondendosi (e ci chiediamo se un giorno presidente della Repubblica non diventerà Fraizzoli, o Ferlaino), e controaccuse, inviti alla Rai-Tv perché non accetti l'imposizione. Per una moviola si offende la libertà del paese.

Certo, la moviola può far paura al signor Pandolfini, e la Federcalcio non vuole. Troppe sono le cose che la Federcalcio «non vuole». La moviola, gli stranieri, i deficit nelle società. Il fatto più malinconico, comunque, è che si fa sempre tanto rumore per nulla. Una povera piccola moviola, mette paura e fa discutere un intero Paese.

Rivera reagisce e parla fra i denti

QUASI UN "GOLPE" CONTRO IL MILAN

Troppi i «guarda caso» del capitano rossonero - Oggi Barbè decide sui tafferugli di San Siro: multa o squalifica del campo

Rivera è polemico, e allude: «Chissà come e perchè tutti i sabati saltava fuori qualcosa di spiacevole sulla mia vita»

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Il Milan cambia, ringiovanisce i ranghi nella speranza di riuscire anche a rinvigorirli e di imprimere alla propria corsa un'irresistibile accelerazione. Il Milan, insomma, non si rassegna al «sorpasso», reagisce con la rabbia del purosangue che, pur con la bava alla bocca, non rinuncia a bruciare le ultime energie nella frenetica «bagarre» della dirittura finale.

Domenica prossima, a Verona, recupererà Rivera e Schnellinger e lascerà al palo gli stalloni ormai un po' bolsi: «cavallo-matto» Combin, «puledro-cieco» Rognoni, «zoccolo-duro» Maldera e, forse, persino l'esemplare più sensibile e ombroso dell'intera scuderia, «perticone» Cudicini. Al loro posto farà scendere in pista soggetti giovani e giovanissimi, i ventenni Bergamo e Casone e il ventiquattrenne Belli. Il risultato che si ripromette di ottenere? Un Milan nuovo, non più a tre punte, ma a due, non più con due centrocampisti e mezzo (Benetti, Biasiolo e Rivera), ma con tre centrocampisti (Benetti, Biasiolo, Casone) e con Rivera fluttuante fra centrocampo e attacco per assicurare a Bergamo e Prati il contributo dei suoi preziosissimi servigi.

Questa volta è Rocco che gira le spalle a Combin, nel quale ha sempre creduto, e lo toglie di formazione.

L'Inter, prima di fregiarsi del titolo di campione d'Italia 1970-'71, dovrà dunque fare i conti con questo nuovo e scalpitante Milan. Lo assicura, del resto, proprio Rivera, che è deciso a vendere più cara che mai la pelle del diavolo rossonero. L'alessandrino dice:

«Sì, è vero, l'Inter ci ha già soffiato un altro scudetto che noi credevamo di avere ormai in tasca, nel 1964-'65. Quell'Inter che ci rosicchiò, l'uno dopo l'altro, sette punti di vantaggio, era però una grandissima Inter, campione d'Europa e del mondo. Questa di oggi, invece, non mi sembra di quel medesimo livello. E' un'Inter che ha incassato 19 gol come noi, che ne ha segnati dieci di meno rispetto a noi e che ha già fruito di cinque calci di rigore contro i due che sono toccati al Milan, nonostante vada all'attacco con il solo Boninsegna e, comunque, con frequenza di gran lunga minore rispetto a noi. Il rapporto tra le nostre azioni d'attacco e quelle dell'Inter è di dieci a uno. Eppure, ripeto, l'Inter ha già avuto cinque calci di rigore e noi due. l'Inter ha 33 punti in classifica e noi soltanto 31».

E prosegue: «Il calcio è bello, evidentemente, anche per queste stranezze. Però, sono tante le cose strane che, messe assieme, possono dare una visione più chiara dei motivi per i quali l'Inter ci ha sorpassati. Per esempio, posso ricordare ancora che il Milan non è mai crollato come squadra e che siamo stati sempre in due o tre a mollare, soprattutto io e Benetti. Ebbene, guarda caso, Benetti è crollato dopo essere stato letteralmente perseguitato per l'infortunio provocato a Liguori. Nemmeno gli arbitri, purtroppo, l'hanno risparmiato».

E conclude:

«Quanto al mio crollo, i motivi non riesco neppure a spiegarmeli io. Però, non mi è certo sfuggito che, chissà come e perchè, tutti i sabati, puntualmente, saltava fuori qualcosa di spiacevole sulla mia vita privata o sul mio conto e mi metteva in condizione di perdere la calma. Linciaggio a Benetti e pettegolezzi sul mio conto, quante coincidenze? Sembra quasi una serie di coincidenze organizzate. Quando tutto ci andava bene, nonostante queste coincidenze, eravamo la squadra più fortunata d'Italia. Oggi, a sentire quelli che prima dicevano che eravamo più fortunati, siamo la squadra più stupida».

Un Rivera che parla fuori dai denti, dunque, e che promette sfracelli pur senza pronunciare un'esplicita parola di minaccia. Un Rivera, aggiungeremmo, estremamente amareggiato e, quindi, portato a vedere ombre fittissime anche laddove c'è solo qualche nuvolaglia di trascurabile rilievo. Guai, però, se questa amarezza del capitano si propagasse anche agli altri suoi compagni o, peggio, facesse insinuare il tarlo del sospetto anche in seno alla società. Nessuno salverebbe più il campionato dalle pseudo rivelazioni di false congiure o dalle cospirazioni-burletta.

Oggi stesso, inoltre, ove il giudice sportivo fosse indotto a squalificare il campo del Milan per gl'incidenti avvenuti dopo la gara sostenuta dai rossoneri domenica contro il Varese, potrebbe financo scoppiare il dramma. Al punto in cui sono le cose, pertanto, c'è quasi da augurarsi che l'arbitro Panzino non abbia recepito domenica, nel chiuso degli spogliatoi, la gravità degli incidenti avvenuti all'esterno dello stadio tra tifosi inferociti e polizia e che il direttore di gara calabrese quindi non abbia calcato a tal punto le tinte del suo rapporto da costringere l'avv. Barbè a ritenere insufficiente una sanzione non più grave d'una forte ammenda con [illegible].

David Messina

TORNANO I PUNITI EUFORIA ALL'INTER

MILANO, mercoledì sera.

L'Inter aspetta il Lanerossi Vicenza con il medesimo ottimismo con cui ha affrontato la gara con il Napoli, prima, e la trasferta di Catania, dopo. La squadra milanese ha ripreso ieri gli allenamenti. Mancava Boninsegna, che ha ottenuto il permesso di godersi un giorno in più di vacanza, ma saranno in compenso presenti anche Burgnich e Giubertoni.

E' proprio il rientro di Burgnich e Giubertoni che alimenta l'ottimismo dei giocatori e del tecnico nerazzurro. Mario Corso ha spiegato: «Il ritorno di Burgnich e di Giubertoni ci consentirà non soltanto di tornare a rafforzare la difesa, ma anche di riacquistare la completa elasticità a metà campo. Io a Catania ho giocato piuttosto arretrato, proprio perché, mancando i due difensori centrali titolari, temevo che il giovane portiere Bordon potesse avvertire di più l'emozione del rilancio in prima squadra. Pensavo, inoltre, che Cella e Oriali potessero non trovare l'affiatamento necessario per dare la massima sicurezza al reparto difensivo. Domenica, tolte queste preoccupazioni non le avrò, potrò tornare a spaziare per tutto il campo, come facevo ormai abitualmente, ed assicurare un maggiore appoggio anche a Boninsegna e Jair».

Anche Sandro Mazzola è convinto che il ritorno di Burgnich e Giubertoni costituirà un vantaggio soprattutto per Boninsegna, che potrà fruire di un maggior aiuto da parte di tutti i centrocampisti.

Cancian preferisce restare nell'ombra

"L'allenatore oggi? Un mestiere da infarto!,,

Un nuovo impegnativo confronto attende la squadra granata. Il Torino domenica affronta il Napoli. I partenopei, reduci dal successo casalingo con la Lazio, si preparano, nel secondo incontro interno consecutivo, a giocare le ultime speranze dello scudetto. I torinesi, opposti alla difesa più ferrea del campionato, mirerano al pareggio. Chiappella non nasconde l'intenzione di frastornare la retroguardia torinese impostando l'incontro sulla forza d'urto della prima linea, fidando anche nell'appoggio corale dei sostenitori partenopei.

«Allo scudetto non pensiamo più — afferma il trainer napoletano — ma ci occorrono a tutti i costi i due punti».

Quali contromisure intendono prendere i tecnici del Torino per arginare l'offensiva avversaria? La formazione per il momento è in alto mare. Certamente l'undici di Cadè sarà impostato su di un modulo difensivo, ma i punti oscuri della squadra sono ancora molti. A metà settimana i dubbi maggiori riguardano i ruoli di terzino destro e di centravanti, per il resto lo schieramento dovrebbe rimanere invariato.

Per il n. 2 sono in ballottaggio Lombardo e Zecchini, il primo, rimasto contuso al piede destro in uno scontro con Fotia, ieri pomeriggio si è sottoposto a una radiografia che ha escluso l'esistenza di un'infrazione ossea. Il giovane difensore ha ripreso oggi stesso gli allenamenti e dovrebbe essere recuperabile in breve tempo. La sua assenza verrebbe, comunque, compensata dal rientro di Zecchini. Poletti è ancora escluso. Al centro dell'attacco Cadè schiererà Bui o Petrini. Quest'ultimo appare più indicato per gli incontri esterni. Ferrini giocherà alla tattica con il n. 7: Rampanti, infatti, rimarrà fino a sabato a Bardonecchia per un periodo di ossigenazione. Questo in definitiva il probabile schieramento: Castellini, Lombardo (Zecchini), Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Ferrini, Maddè, Pulici (Petrini), Sala, Bui (Pulici).

Questa mattina l'allenamento della squadra si è svolto a ranghi ridotti: erano assenti oltre a Rampanti ed ai militari Sala e Pulici, anche Zecchini, Poletti e Luppi, impegnati oggi pomeriggio nella partita del campionato De Martino a Vigevano. Presente alla seduta atletica ma solo come spettatore, Giancarlo Cadè. L'allenatore granata si è prontamente ristabilito dal collasso che lo aveva colpito nella notte di ieri. Per qualche giorno, però, dovrà rispettare il riposo assoluto. Preparatore atletico della squadra è dunque, momentaneamente, Beniamino Cancian, il responsabile della formazione De Martino.

Cancian ha 35 anni, è nato il 21 marzo 1936 a Sacile Friuli, presso Pordenone. Ha iniziato la sua attività di calciatore nel 1954. Dopo aver vestito la maglia granata è passato successivamente al Mantova, al Venezia ed infine è tornato al Torino. Il sostituto di Cadè ha frequentato i corsi di Coverciano diplomandosi allenatore di 2ª categoria. Non sembra tuttavia, aspirare a traguardi maggiori:

«E' un brutto mestiere — dice — troppi pesi sulle spalle, troppe responsabilità, davvero la 1ª categoria non mi interessa».

«L'esempio di Cadè l'ha scoraggiata?».

«Certo non mi incoraggia. Però, ho capito una cosa: al momento opportuno bisogna sfogarsi ed urlare se necessario; a tenersi tutto dentro, come fa Cadè, guarda i guai che ti capitano addosso, rischi l'infarto».

«Allora niente più Coverciano?».

«E' il mio mestiere, lo amo e continuerò su questa strada. Però, alle volte, mi chiedo se vale la pena».

Salvatore Rotondo

Petrini, forse ritorna a Napoli come centravanti

Sei partite (2 di Fiere)

AD APRILE LA JUVE NON DORMIRÀ

La Juventus riprende oggi pomeriggio la preparazione. Questa non riguarda soltanto il prossimo impegno casalingo con il Varese, bensì coinvolge tutto il mese di aprile. Per i bianconeri sarà tutt'altro che un «dolce dormire». In trenta giorni Salvadore e compagni dovranno affrontare quattro partite di campionato (Varese, Vicenza, Inter e Lazio) più due di Coppa delle Fiere contro il Colonia.

Alla ripresa delle operazioni dovrebbero esserci tutti, compresi Haller e Bettega che erano usciti piuttosto malconci dall'Olimpico. Il tedesco aveva riportato una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare e si era reso indispensabile un punto di sutura. Bettega, invece, lamentava i postumi della contusione all'anca, un infortunio che risale all'amichevole di Grosseto. Anche Landini non era in perfette condizioni fisiche (caviglia gonfia) ma se nel corso della settimana dimostrerà di essere guarito potrebbe finalmente rendersi disponibile per il tanto atteso rientro in campionato.

Pur tenendo d'occhio la classifica che potrebbe proiettarla al terzo posto, la Juventus vive questa primavera con la speranza di veder sbocciare le sue promesse. Landini è un nome, ma non bisogna dimenticare Montorsi e Zaniboni. Proprio quest'ultimo potrebbe già giocare domenica prossima al posto di Salvadore che fruirebbe, [illegible], di un turno di riposo. Montorsi giocherà soltanto nel caso in cui Haller venga ritenuto indisponibile, perché il piccolo ex mantovano può essere impiegato soltanto nella posizione di ala destra.

Ogni decisione, comunque, è rinviata a sabato mattina dopo che il lavoro svolto fornirà a Vycpalek le indispensabili indicazioni. Queste ore di riposo sono state accettate con un sospiro di sollievo da parte di tutti i giocatori alcuni dei quali hanno approfittato della breve sosta per recarsi al mare o in montagna. Sulla partita di domenica c'è poco da dire. Ad analizzarla superficialmente si potrebbe pensare ad una partita abbastanza facile per la Juventus. E' la cosa che ha fatto il Milan la scorsa settimana. Fino a quando i rossoneri non hanno perso la partita e, con essa molto probabilmente, lo scudetto. Un Varese che arriva a Torino con il biglietto da visita di una clamorosa vittoria a San Siro contro il Milan merita perlomeno il massimo rispetto. Sulla concentrazione degli uomini di Liedholm nessun dubbio, sarà al massimo perché i biancorossi stanno battendosi per sopravvivere.

Per la trasferta di Colonia, la Juventus ha già prenotato un volo charter che dalla pista di Caselle porterà direttamente la squadra nella città tedesca.

fr. c.

I retroscena della farsa di Madrid

BOSSI DA' UN CALCIO A TRENTADUE MILIONI

Decisivo l'intervento dei fratelli - Gli resta il titolo mondiale - Ma perché non ha voluto affrontare Hernandez?

dal nostro inviato

Madrid, mercoledì sera.

Carmelo Bossi torna a casa col titolo mondiale dei medi junior, ma senza i 55 mila dollari (32 milioni di lire circa) della borsa pattuita per la difesa del primato con José Hernandez. Il "match" con il sordomuto spagnolo, previsto per stasera al Palazzo dello Sport di Madrid, è, infatti, saltato dopo una serie di tragicomici colpi di scena, che fino a tarda notte hanno tenuto appeso a un filo questo travagliatissimo campionato del mondo.

La sfida Bossi-Hernandez si farà tra un mese, se si farà, perché non si vede come le difficoltà sorte ieri, e che hanno mandato all'aria la manifestazione, possano dissolversi nello spazio di trenta giorni. La mancanza d'un avversario per il campione d'Europa dei leggeri Velasquez è sembrata, infatti, a tutti un pretesto per prendere tempo, più che un motivo valido per chiedere un rinvio della manifestazione a venerdì.

Una Tv spietata

La realtà era forse un'altra: gli organizzatori madrileni avevano fatto il passo più lungo della gamba garantendo a Bossi una favolosa borsa senza avere la sicurezza d'un adeguato appoggio della stampa e della televisione iberica. In guerra con la stampa scritta, che ha praticamente snobbato la manifestazione, abbandonati dalla tv, che non ha accettato di piegarsi alle loro pretese finanziarie, gli impresari del Palazzo dello Sport di Madrid hanno cercato di guadagnar tempo con un pretesto qualsiasi. Era nel loro diritto chiedere un rinvio di 48 ore a un pugile col quale essi avevano un impegno di 55 mila dollari. Ma purtroppo v'era un precedente che induceva fatalmente gli interlocutori a pensar male: due mesi fa il "match" tra Puddu e Velasquez era stato rinviato proprio per un motivo analogo, la mancanza di un avversario per un pugile impegnato nell'incontro di «semifondo», in quel caso proprio José Hernandez.

Questo antefatto faceva pensare ad un costume (o malcostume) degli organizzatori madrileni, più che a un autentico caso di forza maggiore. Bossi, non sentendosi sicuro di poter avere in ogni caso quanto gli spettava, non ha voluto prestarsi al gioco. Non ha voluto accettare il rinvio a venerdì, disposto anche a dare un calcio a 32 milioni di lire, ha dato agli organizzatori un ultimatum: o l'incontro alla data prevista o il rinvio di almeno un mese. José Maria Losa dapprima ha tenuto duro, poi, dopo una serie di tira e molla grotteschi, s'è improvvisamente arreso: l'organizzatore spagnolo ha accettato di rispettare la data di stasera (rinunciando al match di Velasquez) e ha addirittura promesso a Bossi che entro stamane i suoi 55 mila dollari sarebbero stati depositati in banca. Ma il campione del mondo che, non dimentichiamo, era in allenamento lontano da casa da ben due mesi, si era ormai psicologicamente scaricato dopo queste ore di tensione e ha detto l'ultimo no, quello definitivo: «In queste condizioni — ha dichiarato Carmelo — non mi sento più di rischiare il titolo. Se mi vogliono sarò pronto tra un mese».

Non va in Giappone?

Carmelo Bossi dunque ha dato un calcio a una borsa piena di milioni. Può sembrare un gesto di follia, anzi in un primo momento tutti lo hanno considerato tale. Ma può anche non esserlo. Per risolvere questo dilemma bisognerebbe sapere se gli organizzatori madrileni avevano o non avevano i soldi per pagare il campione del mondo. E' un fatto certo che Carmelo, dopo il suo irremovibile rifiuto, s'è creato molti nemici. Lo stesso impresario romano Sabbatini potrebbe non sentirsi più impegnato a fare da regista dell'attività del pugile milanese, per il quale era prevista in estate una trasferta in Giappone con un'altra borsa superiore ai 50 mila dollari. Valeva la pena di giungere a questo? Carmelo Bossi e i suoi invadentissimi fratelli sono convinti di sì. Ma è difficile, veramente difficile, per un organizzatore, chiunque esso sia, dover trattare non con un pugile ma con un'intera famiglia, nella quale proprio quello che dà e prende i pugni è quello che pianta meno grane. I «Bossi brothers» in futuro forse dovranno accorgersene a loro spese.

Gianni Pignata

VETO PER BENVENUTI FARÀ IL CALCIATORE?

La W.B.A., il massimo ente del pugilato mondiale, quello che regola o cerca di regolare la disputa dei titoli, ha posto il veto per Benvenuti-Monzon in programma l'8 maggio a Montecarlo. Brennan ha diffidato il pugile argentino di affrontare l'italiano «che dopo il match con Chirino ha confermato di non essere idoneo per la disputa di un mondiale». Se salirà sul ring di Montecarlo, Monzon verrà considerato decaduto dal titolo. Gli organizzatori del Madison Square Garden contemporaneamente gli hanno proposto Emile Griffith. Ora toccherà ad Amaduzzi muoversi per riacquistare il diritto a questo «sofferto» combattimento. Benvenuti, intanto, continua gli allenamenti nel ritiro del Milan. Appare sorridente e ottimista, anche se è legato ai rossoneri dalla identica situazione. A Milanello un po' tutti sembrano dei campioni decaduti. Nino, se chiuderà con la boxe, potrebbe chiedere al concittadino Nereo Rocco un posto in squadra. In questi tempi il «paron» è disposto a tutto, anche a schierare centravanti un certo Nino Benvenuti

Ippica oggi

Tornano a San Siro i cavalli di Dormello

(c. r.) I colori della Dormello-Olgiata tornano oggi a San Siro: è la prima comparsa dell'anno della giubba crociata di rosso su quella che è sempre stata la sua pista tradizionale e dove ha conosciuto i maggiori trionfi. Torna a San Siro, ma a dare gli ultimi ordini al fantino, ad attendere i cavalli al rientro non ci sarà più Vittorio Ugo Penco, come avveniva regolarmente, ogni volta, da 35 anni: prima in sott'ordine a Federico Tesio, poi responsabile verso il marchese Incisa e verso tutti gli appassionati d'ippica, che hanno sempre preteso che la «Dormello-Olgiata» non dovesse conoscere sconfitta. Penco è morto un mese fa, in un incidente, ora è il marchese Enrico Incisa (figlio di Mario Incisa, comproprietario fin dal 1932) a sostenere il pesante compito di mantenere i colori della scuderia al vertice del galoppo italiano.

Oggi la «Dormello-Olgiata» avrà in pista Lavis (55 ½ C. Ferrari) che nel Premio Bereguardo (L. 2 milioni 750.000, m 1800) affronta Elibar (52 ½ V. Panici), Fervens (54 C. Forte), Bassibé (52 ½ A. Di Nardo), Frosinì M (55 ½ P. Jovine). Altra gara interessante il Premio Soc. Assicurazione Cavalli (L. 2.500.000, m 2500 ostacoli) con Salvi 73, Esperia 68, Rock Garden 67, Castel Novel 66, Pasqua Milano 64, Roccella Jonica 60, Clyde 60. I favoriti: Darende, Lavis, Taitu, Breuil, Salvi, Fascino, Carmignano II.

Trotto a Roma con il Premio Merano (L. 2.500.000, m 1600) con Sprint, Artu, Fosfa, Palladio. I favoriti: Yukon, Talon, Digiunar, Ueh, Miss Dior, Fosfa, Hashish, Rovito.

Une de Mai Quindici cavalli figurano iscritti nel Premio Une de Mai (L. 3 milioni) in programma venerdì all'ippodromo di Agnano in Napoli e prescelto come corsa tris della settimana.

Che prezzi a Roma per la partitissima!

AL BASKET IN [illegible]KING

(A 20 [illegible] la poltrona)

Anche a una partita di basket, adesso, si dovrà andare con lo smoking. Sembra un destino comune a molti sport comunemente ritenuti popolari, fatti apposta per un pubblico giovane e scatenato: il primo, clamoroso esempio di questa «ascesa sociale», la diede la boxe, quando Benvenuti affrontò Fullmer in un teatro di Sanremo, davanti a numerose file di signore ingioiellate, accompagnate da cavalieri con farfallina nera e abito da sera. Un pubblico da festival più che da riunione di boxe.

E adesso arriva anche il basket a inserirsi (o a volersi inserire) in questa atmosfera di sport da nababbi; sabato a Roma si gioca lo spareggio fra Simmenthal e Ignis, una partita «storica» per il nostro basket, un incontro che oppone le due squadre più forti, più popolari, in un duello che deciderà l'assegnazione dello scudetto. Una partita di lusso, ma non solo per motivi tecnici e spettacolari: per vederla molte persone pagheranno 20 mila lire. Tanto costa una poltrona in prima fila di «parterre»: evidentemente Raga, Vittori, Masini e Meneghin ormai «reggono» il cartellone (e i prezzi) come Mina, più di Mina.

L'incasso di questa «partitissima» sarà sicuramente favoloso. A favorirlo, già in partenza, contribuiva la grande capienza del Palazzo dello Sport dell'Eur, capace di contenere oltre 15 mila spettatori, più del doppio di quelli che riescono ad ospitare i «normali» Palazzetti nei quali si gioca ogni domenica il campionato dei cestisti. Adesso, con questi prezzi, è facile prevedere che si toccheranno vertici inediti per il basket; perché oltretutto a Roma non mancherà quella *élite*, di attori, cantanti, personaggi dello spettacolo, che non intende rinunciare ad un posto nel «parterre», a qualsiasi prezzo venga offerto.

Ignis e Simmenthal divideranno a metà tanta fortuna, una volta che la Federazione (la quale riceverà pure gli introiti della tv che trasmetterà in diretta la partita) ne avrà detratto le spese. Certo chi perderà la partita rimpiangerà comunque il mancato scudetto, anche con le casse sociali rimpinguate da così grande introito.

Per fortuna non tutti i prezzi sono su questo livello. Per gli altri settori si pagheranno lire 5000, 3000, 1500 e persino 500 in galleria: in quest'ultimo settore si ammasseranno i giovani, i più autentici (e rumorosi) componenti di un pubblico che in occasione di questo spareggio assumerà vesti un tantino diverse da quelle solite attorno ai campi di basket.

La partita ha tutto per risultare avvincente. La classe dei protagonisti, la grande rivalità che li divide: e in più l'estremo equilibrio di rendimento che caratterizza le squadre in questo momento. Ignis e Simmenthal sono accomunate in tutto, anche nelle «preoccupazioni» a livello europeo che hanno in questi giorni: l'Ignis dovrà giocare l'8 aprile ad Anversa contro l'Armata Rossa per la Coppa dei Campioni, il Simmenthal dovrà tentare il 7 aprile a Milano di rimontare i 10 punti di svantaggio subiti ieri a Leningrado dallo Spartak nel primo incontro di finale della Coppa delle Coppe. Tutto insomma fa prevedere che lo spareggio-spettacolo varrà il prezzo del biglietto: anche per chi lo avrà pagato 20 mila lire.

Antonio Tavarozzi

NOI TIFOSI

E' sempre brutto il tempo per i big delle due ruote

Ciò che dispiace di più della sconfitta patita dal ciclismo italiano alla Milano-Sanremo sono le scuse dei nostri migliori corridori, infarcite da «se» e «ma». Motta ha accusato crampi alle gambe, che vengono provocati dalla stanchezza e che nulla hanno a che vedere con il cattivo tempo. Gimondi, già prima della partenza, aveva dichiarato di essere ancora a corto di preparazione e che la Milano-Sanremo gli serviva solo come rodaggio per la Parigi-Roubaix. Il cattivo tempo poi non è una buona scusa neppure per Bitossi e Zilioli e per tutti gli altri: erano giorni che il buon colonnello Bernacca prediceva brutto tempo, potevano ritenersi avvisati. Il fatto è che le vittorie si ottengono con le gambe, pedalando, e con il cervello, distribuendo le forze e facendo funzionare i gregari. I nostri, e ciò dispiace, quando perdono cercano mille scuse e attenuanti. Il fatto è che i presunti alfieri del nostro ciclismo, Motta e Gimondi, non funzionano, Adorni, al suo esordio come dirigente tecnico della Salvarani, rischia di bruciarsi le ali.

A. D. P.

Benvenuti non è Gimondi

Alcune osservazioni dopo aver letto l'articolo di Giovanni Arpino «Da Benvenuti a Gimondi, due maniere di perdere». Benvenuti è stato un grande atleta, indiscutibilmente il miglior pugile italiano di tutti i tempi. Ha sbagliato subito dopo il match con Chirino a rilasciare certe dichiarazioni, avendo però una giustificazione più che valida: lo stato fisico e psichico di un pugile al termine di mezz'ora di cazzotti ricevuti e in minor numero dati. Non è da oggi ma da anni che Merckx ridicolizza con una certa signorilità i nostri Gimondi e Motta. L'essere ridicolizzati è ben meritato, dopo le dichiarazioni e le scuse accampate dai nostri due presunti assi, dopo le gare perdute o fatte perdere a Merckx, come al campionato del mondo, quando Motta si è incollato alla ruota di Merckx senza mai dargli il cambio «per innervosirlo».

ANGELO DE PAOLI

Rampanti doveva restare

Un'ottima occasione perduta, per il Torino, o meglio sciupata ingenuamente. Con più volontà, con più grinta si poteva vincere contro la Sampdoria. Sin dall'inizio si era visto chiaramente che Agroppi non era in giornata e che il suo apporto all'attacco era inconsistente. Perché non sostituirlo appena possibile? Invece è stato tolto Rampanti per far posto a Crivelli. Con questi due giocatori contemporaneamente in campo avremmo dato più forza all'attacco, con maggiori probabilità di segnare. Da ricordare che le due azioni più pericolose sono state provocate da calci di punizione di Rampanti, per Bui e Pulici, con una rete annullata e un palo. Con l'uscita dell'ala granata sono svanite metà delle possibilità di fare gol.

FELICE SCAGLIONE
Torino

Vuole vedere questi giovani

Senza sostenere che la Juve possa ormai «disarmare», vorrei suggerire ai responsabili tecnici bianconeri di far largo ai giovani in [illegible] del prossimo campionato. Ora che [illegible] poco alla fine del torneo e la lotta per lo scudetto e per la retrocessione non c'interessa direttamente, sarebbe bene lanciare in serie A i giovani che l'anno prossimo potrebbero venire utili per il campionato del rilancio. Quindi facciamoci coraggio, mettiamo in campo gli Zaniboni, i Montorsi, i Landini, magari al posto degli anziani Salvadore e Haller o dell'abulico Anastasi.

MARIO VENDRAMINO
Torino

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO

Scrivete a «Noi tifosi» - Via Marenco [illegible] - Torino

TEAM ITALIANO E VETTURE INGLESI

E' stata presentata ieri a Torino la squadra corse Chevron. I piloti sono tutti italiani: Ezio Tondelli, Carlo Facetti e Mario Casoni, più Alberti che ne ha acquistata una e la userà in appoggio alla squadra ufficiale. Le vetture sono inglesi. Si tratta delle Chevron B 19, macchine assai competitive con i loro 250 cv a 8500 giri/min: una potenza notevole in rapporto al peso che è di soli 480 kg. Il telaio è monoscocca, carrozzeria in plastica, motore Ford-Cosworth di 1800 cmc. Presidente della squadra è Giovanni Bobbio, il quale nella prossima stagione acquisterà due Chevron di formula 2 per affidarle ad altri piloti italiani.

Il programma prevede la partecipazione al trofeo europeo marche due litri ed alcune corse classiche come la 1000 km di Monza.

Le vetture saranno preparate a Torino con l'assistenza di quattro meccanici.

Ritorna Jean-Pierre Beltoise si è iscritto ad una gara di formula due in programma il lunedì di Pasqua sul circuito inglese di Thruxton. Guiderà una Pygmée-Cosworth. Gli organizzatori non hanno ancora annunciato se accetteranno l'iscrizione.

Imbattibili i cechi nell'hockey

Mondiali La Cecoslovacchia ha battuto la Germania Occidentale per 4-0 nei campionati del mondo di hockey su ghiaccio, gruppo A, in svolgimento a Ginevra. Nell'altro incontro in programma l'Unione Sovietica ha battuto gli Stati Uniti per 7-3.

Saul Nicola Pietrangeli ha sconfitto il tennista sud africano Saul per 6-1 6-2 nel secondo turno del singolare maschile al torneo Open di Durban.

Gli immigrati non hanno mutato il volto della città

Chieri, agricoltura e filande

In quindici anni raddoppiata la popolazione - Il sindaco: «La maggior parte degli abitanti però lavora a Torino: ed arrivarci costa caro (in filovia) o richiede molto tempo (in treno)» - Il problema più sentito è quello della casa: «Qui i canoni d'affitto sono meno gravosi, ma proprio per questo non si trova una stanza»

Campagna e filande. Da sempre l'economia di Chieri gravita intorno a questi due poli d'attrazione. Anche adesso, con gli immigrati. In quindici anni la popolazione s'è quasi raddoppiata: sedicimila persone nel '56, diciannovemila nel '61, ventinovemila nel '70, trentamila oggi. Sono venuti dal Sud e dal Veneto, come dovunque hanno portato problemi e risorse, ma il volto economico della città è rimasto sostanzialmente lo stesso: qualche fabbrica e un fiorente artigianato accanto alla produzione agricola che anche oggi occupa un posto di rilievo.

— *Sindaco Olia, perché questo fenomeno?*

— Forse tutto è da far risalire alla posizione di Chieri: nascosta dalla collina, senza grandi arterie di collegamento con le zone in cui si accentrano le aziende del capoluogo. Sta di fatto che la città è tagliata fuori dalle principali linee d'espansione industriale. Così a noi è rimasto quel che avevamo: terra e tessitura.

— *Questa situazione ha influito sullo sviluppo della città?*

— Senza dubbio lo ha caratterizzato. Mancando gli insediamenti che attirano migliaia di operai, Chieri non ha subito i traumi di un'improvvisa esplosione demografica. E' cresciuta gradualmente: senza scosse: mille, millecinquecento persone l'anno, non di più.

La piazza Europa dove si è inaugurata ieri la mostra della meccanizzazione agricola

Chieri in cifre

Popolazione	29.999
Famiglie	9.007
Superficie del Comune ha	5430
Strade comun. esterne km	20,541
Strade comun. interne km	24,814
Attività artigianali e industr.	820
Aziende agricole	967
Iscritti alle scuole materne	924
Iscritti alle scuole elem.	2822
Iscritti alle scuole medie	1392
Iscritti al Liceo-Ginnasio	198
Iscritti all'Istituto tecnico	378
Iscritti all'Istituto profess.	162
Scuola professionale	600
Scuola segretarie d'azienda	41
Scuola popolare	18

Quanto a occupazione, Chieri offre tre sole possibilità d'inserimento. La prima è nelle industrie locali: vi sono 266 aziende tessili e 90 metalmeccaniche.

Dice il sindaco: «Fatte poche eccezioni, si tratta di attività artigiane. Le filande, poi, occupano quasi esclusivamente manodopera femminile. Le altre aziende, piccole e medie, danno lavoro a qualche migliaio di operai». *Un'altra possibilità è ancora offerta dall'agricoltura.*

— Fra i comuni più vicini a Torino, il nostro è forse quello che conta una maggiore percentuale di contadini: oggi circa 900 famiglie coltivano la terra. In genere sono piemontesi di vecchio ceppo, che hanno ereditato il mestiere dai padri. Ma in qualche caso sono stati affiancati o addirittura soppiantati dai veneti.

Che a Chieri l'agricoltura rivesta ancora un'importanza notevole è testimoniato dai mercati. Sono i più belli della cintura, dicono.

Il sindaco: «Ne abbiamo tre la settimana: martedì, venerdì e sabato. Accanto alle tradizionali bancarelle si affiancano le ceste dei contadini che vendono i loro prodotti. Il comune concede a questo scopo un permesso speciale».

«La maggior parte dei chieresi — *rileva ancora il sindaco* — lavora fuori della propria città. Sono pendolari che raggiungono il capoluogo ogni mattina e tornano la sera. Questa situazione ha creato un grosso problema di trasporti. Chi non ha una macchina può ricorrere alla filovia, ma i più la ritengono una soluzione troppo costosa. Allora preferiscono il treno. Ci vuole una buona mezz'ora per percorrere sedici chilometri. E per di più si deve "cambiare" a Trofarello. Un vero massacro».

A dispetto della sua crescita a rilento, Chieri soffre oggi dei mali comuni a tutta la cintura. Carenza di scuole, di asili nido e di giardini d'infanzia: «I nuovi arrivati portano famiglie molto numerose, con bambini in tenera età. Le donne lavorano e devono lasciare i figli per strada. Finora si sono reperiti tutti i locali disponibili evitando i doppi turni in ogni ordine. Ma fino a quando potrà durare?». *Carenza di verde:* «Campagna ci ne abbiamo tanta, ma un parco vero non esiste». *Carenza di ospedali:* «La zona serve anche parte della provincia di Asti, dal punto di vista sanitario. Mancano posti letto, manca personale, mancano soprattutto attrezzature».

Ma il problema più sentito, oggi, è quello della casa: «Chi affronta quotidianamente i disagi di un viaggio scomodo per raggiungere il posto di lavoro quasi sempre lo fa perché ha trovato alloggio ad un prezzo conveniente. Qui i canoni d'affitto sono meno gravosi che a Torino. Ma proprio per questo motivo oggi a Chieri non si trova una stanza, pagarla a peso d'oro».

Eleonora Bertolotto

SOSTITUISCONO GLI UOMINI AIUTATE DALLE MACCHINE

In campagna comandano le donne

Gli uomini preferiscono lavorare in fabbrica

La Mostra della meccanizzazione per l'agricoltura inaugurata ieri mattina in piazza Europa, a Chieri, è alla sua quarta edizione. Negli anni precedenti si teneva all'epoca di San Martino, quando si rinnovano i contratti agrari. Macchine d'ogni tipo, per seminare, per spandere gli anticrittogamici, raccoglitrici di frutta, trattori, trebbiatrici e falciatrici esposte negli stands all'aperto destano la curiosità e l'interesse non soltanto degli anziani coltivatori ma anche delle ragazze che collaborano alla conduzione dell'azienda.

Le vediamo discutere con competenza di motori, di rendimento in relazione al terreno. Trattano l'argomento della meccanizzazione come le loro nonne sapevano parlare di ricamo e di cucito. Sono le nuove generazioni, si deve dire grazie a loro se nel Chierese il lavoro dei campi non è stato abbandonato.

Domenica scorsa si sono esibite in una gimkana sulla piazza Dante ed hanno dimostrato di conoscere i trattori con i loro pregi ed i loro difetti. Mettono le mani tra lo spinterogeno e il carburatore, sicure come un provetto meccanico. Regolano l'anticipo e danno il «picchetto» se il loro «40» o «50» cavalli stenta a partire.

Grazie alle donne si è aperta una nuova fase nell'economia agricola del Piemonte. Dapprima era l'uomo che coltivava la terra. Poi ha smesso per recarsi a lavorare in fabbrica dove il mensile era sicuro e non vi erano pericoli di raccolti rovinati dalla siccità o dalla grandine. Ora la donna gli è subentrata, anche nei lavori più pesanti, aiutata dalla macchina.

E' venuto così a crearsi un nuovo tipo di azienda familiare dove non importa se non vi è discendenza maschile. Un quadro reale ci è fornito dalla vincitrice della gimkana: Rosanna Facta. E' una florida ragazza di 16 anni e con la sorella Marisa coltiva 70 giornate di terra (260 mila metri quadrati). Sono campi di grano, di granturco e prati. «Quest'anno — dice — *mia sorella si sposa e se ne va. Non abbiamo più il papà. C'è soltanto la mamma che bada alla casa. Toccherà a me sbrigarmela da sola*». Guida il suo trattore compiendo evoluzioni fra le macchine, con grande ansia degli automobilisti che temono di vedere ammaccate le carrozzerie. Si ferma ad un centimetro poi riparte avanti con un'impennata. «E' un maschiaccio» dicono le altre.

Le abbiamo domandato da quanto tempo guida. «*Non so* — ha risposto — *forse da 8 o da 10 anni. Chi se lo ricorda!*» La signora Anna Naplone Varetto aiuta il marito nella cascina di Baldissero. Ha due belle bambine. Ha partecipato alla gara con un «18 Fiat» chiamato comunemente «La Piccola»: «*Ho portato questo trattore* — confessa — *perché più maneggevole. Ma a casa guido anche il "312"*». Ha già vinto molte coppe, domenica non ha avuto molta fortuna.

Abbiamo citato donne che hanno delle proprietà consistenti, ma ve ne sono altre che possedendo poco terreno, non vogliono rinunciare all'occupazione con il mensile sicuro. Di giorno lavorano in fabbrica, presso una delle 300 aziende tessili. La sera rincasano alle 18 e salgono sul trattore per lavorare i loro campi. E ciascuna sa pure rassettare la casa e fare da mangiare: una cucina semplice ma cibi genuini.

«*Le coltivazioni della zona* — ha dichiarato l'assessore all'agricoltura Luigi Masera — *hanno due distinzioni fondamentali dettate dal terreno. Il nostro territorio è al cinquanta per cento collinare e l'altra metà pianura. Nel primo domina la vite, nel secondo i prati e i campi. Oggi si coltivano ancora grano e mais, ma le colture più intensive sono i prati, indispensabili per l'allevamento del bestiame. Abbiamo superato i 7200 capi bovini e i 2800 suini, il che è un buon risultato anche per l'economia della regione*».

«*Purtroppo* — precisa la signora Naplone Varetto — *non c'è acqua sufficiente per irrigare il terreno. Anche coloro che hanno dei pozzi si trovano sovente in difficoltà. L'anno scorso, durante la siccità i pozzi erano asciutti. Si è dovuto rifornire con le botti gli abitanti della frazione Fasano perché potessero abbeverare le bestie. Tuttavia con la sola pioggia che ci manda il buon Dio possiamo fare tre raccolti di fieno*».

Nel Chierese non si allevano i famosi «sanati del Piemonte», prerogativa di Chivasso, bensì i «vitelli di tre cosce». Li chiamano così perché hanno talmente polpa che i macellai riescono a cavare carne che vendono sotto il nome di coscia anche dagli anteriori o dal dorso. I vitelli vengono venduti a 800-1000 lire il chilogrammo e rendono il 60 per cento. Alcuni allevatori tengono le mucche da riproduzione, ma la maggior parte preferisce acquistare i vitelli francesi di 6-7 mesi e rivenderli quando ne hanno 15.

Sull'immigrazione nel Chierese e sulla potenza di assorbimento riferiamo le parole dello stesso assessore: «*Nel '56 eravamo 16 mila. Oggi siamo 30 mila. Lo sviluppo demografico è dovuto essenzialmente a coloro che sono venuti da altre regioni. I primi sono stati i veneti che hanno fondato una colonia. C'è un borgo che si chiama «Venezia», dove le casette sorgono come i funghi. Seguono i baresi, i calabresi, i siciliani ed i sardi. In media ne arrivano 1500 l'anno. I due terzi si inseriscono, gli altri 500 se ne vanno*».

Abbiamo detto che sono le donne a dare impulso alla vita nella zona. Ciò non toglie che vi siano anche dei giovani che si dedichino all'agricoltura. Alla gimkana se ne sono presentati una ventina e si sono classificati nei primi posti Renato Casale, Mario Piovano e Adelino Pallaro. Ma in ogni settore è il sesso debole ad avere il sopravvento. Sono anche le donne che comprano la maggior parte dei libri venduti a Chieri. I romanzi preferiti sono quelli di Liala. Hanno avuto buon successo anche «Le ragazze di Madama Lang» di Pearl Buck, «Love Story» di Segal ed «Io e lui» di Moravia. Gli uomini passano il tempo libero leggendo preferibilmente i giornali, specialmente quelli sportivi, ma di questo tempo libero non ne trovano molto, mentre le donne riescono a compiere le stesse ore di lavoro, accudire alla casa, ai figli e a leggere.

Sauro Manca

La vincitrice della gimkana trattoristica Rosanna Facia (n. 4) con altre concorrenti

le borse oggi

Prevalenza di vendite, chiusura sui minimi

A TORINO — Il mercato azionario subisce oggi altre severe perdite. In apertura la quota appare incerta sui livelli terminali della vigilia. Dopo qualche battuta si delinea una prevalenza di vendite, per cui i titoli principali sono costretti ad un progressivo ripiegamento che si conclude al listino su minimi notevoli. Poche le voci in controtendenza. Molto nervose le Pozzi, assoggettate ad un netto cedimento dopo un esordio sostenuto. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. Dopoborsa in frazionaria ripresa. Diritti Bergo 150. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 93,60; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 1970 90,25; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 1971 88,15; obbligazioni Carlo Erba 5,50% conv. 107; obbligazioni Imi 7% XXXI 98,25; Buoni Tesoro nov. 5,50% 1980 97; obbligazioni Credito Industriale Banco di Napoli 7% 92,30.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchio conio re 6700-6950, conio regina 6750-7050; sterlina oro nuova 6060-6250; marengo svizzero 7050-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; Dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-115,50; oro fino 775-795; argento 33-35.

A MILANO — La Borsa ha confermato anche stamane la mancanza di un indirizzo preciso nei suoi movimenti, procedendo con spunti discordanti attraverso recuperi e flessioni, rialzi isolati e cedenze di una certa ampiezza sui titoli patrimoniali. In complesso però tutta la quota è stata dominata da una continua irregolarità per poi assestarsi al listino su basi generalmente più calme. Anche i valori in questi giorni alla ribalta, come le Pozzi, hanno segnato movimenti alterni con flessioni finali. Limitato il numero dei titoli che beneficiano di modeste plusvalenze. I maggiori contrasti si sono avuti nel finale. Più resistente il settore del reddito fisso con scambi ristretti ma equilibrati.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 63.300, 62.600, 62.980; Olivetti priv. 2630, 2600; Toro ordin. 16.290, 16.201; Fiat 2465, 2462, manca chiusura; Viscosa 2330, 2400, 2545, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.815; Acles 2512; Amiata 2088; Assicurazr. 117 mila 000; Bastogi 1056; Beni Stabili 2920; Caffaro 349; Cantoni 13.205; Carlo Erba ord. 10.000; Carlo Erba priv. 5030; Cascami 4160; Coge 15 mila 300; Comp. Milano ord. 16.000; Comp. Milano pr. 12 mila 750.

Comp. Toro ord. 16.201; Comp. Toro priv. 12.530; Cond. Acqua 629; Dalmine 525; Donzelli 525; E. Marelli 510; Eternit 2100; Falck ord. 3305; Falck priv. 3325; Fiat ord. 2470; Fiat pr. 1802; Finmare 331; Finsider 486; Fond. Incendio 14.250; Fond. Vita 27.480; Cucirini 4960.

Gavardo 1490; Generalim 750,50; Generali 62.980; Gim 3550; Ginori 618; Habitat 2900; Imm. Roma 382; Invest 2605; Italcable 3030; Italgas 1031; Italsider 671; Lanerossi 2878; L'Ausiliare 2210; Lepetit or. 8300; Lepetit pr. 8540; Linificio 430.

Liquigas 209; Magneti M. 1317; Magona 2400; Manif. Tosi 1170; Marzotto 1140; Metalli 3555; Mira Lanza 36.700; Mondadori pr. 3278; Nebiolo 420; Olcese 230,50; Olivetti or. 2713; Olivetti pr. 2600; Pacchetti 946.

Pozzi ord. 255; Pozzi priv. 262; Ras 72.080; Rinascente ord. 283,75; Rinascente priv. 222; Risanamento 6730; Romana Zuc. ord. 179; Romana Zuc. priv. 352,50; Rossari 1580; Rotondi 23.400; Rumianca 870; Sai 33.000; Saronio 1003; S. E. Sardi 3880; Sges 1040.

Siele 1420; Silos 1729; Sip 2631; Sme 1980; Stampati 7748; Stet 2632; Sviluppo 2497; Tecnomasio 840; Tilane 302,50; Tosi Franco 7888; Trafilerie 900; Un. Manifat. 19.500; Westinghouse 1270.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,80; dollaro canadese 612; sterlina 1307,25; fr. svizzero 145,05; franco francese 112,90; franco belga 12,35; fiorino olandese 173,10; marco germanico 171,50; scellino austriaco 24,075; peseta spagnola 8,85; escudo portoghese 21,90; corona danese 83,30; corona svedese 120,40; corona norvegese 87,20; dinaro jugoslavo: taglio grosso 38,50, taglio piccolo 40,50; Dracma: taglio grosso 20,40.

A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni / Cambi in valuta est. / Obbl. convertibili / Azioni: Alimentari, Minier. ed estratt., Comunicazioni, Immobiliari, Chimici, Finanz. e assic., Metalmeccanici, Tessili, Diversi / Obbl. conv. a term.
[illegible]

A GENOVA — Ancora una seduta cedente per il mercato azionario, con scambi ridotti. Reddito fisso resistente e con discrete contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 4880; Generali 62.650; Ras 72.300; Meridionali 1075; Nai 6180; Viscosa ordinarie 2485; Viscosa privilegiate 1930; Finsider 485,50; Italsider 672; Fiat ordinarie 2400; Fiat privilegiate 1830; Sip 2645; Montedison 800.

A FIRENZE — Mercato debole in tutti i settori, particolarmente per le Viscosa e le Montedison.

Bastogi 1080; Centrale 4800; Fondiaria Incendio 14.370; Fondiaria Vita 27.600; Viscosa ordinarie 2500; Montedison 803; Magona 2437; Fiat 2465; Immobiliare 363.

Accordo raggiunto per il motore aereo della Rolls Royce

WASHINGTON, merc. sera.

Un accordo di principio è stato raggiunto tra la «Lockheed Aircraft Corp.» ed il governo britannico per la produzione del motore Rolls Royce «RB-211». Un portavoce della Lockheed ha precisato che l'accordo sarà sottoposto alle compagnie aeree che hanno già ordinato degli apparecchi «Tristar», sui quali il motore «RB-211» dovrà essere montato. (Ansa)

Stamane il Consiglio dei ministri

Esame dell'economia poi un altro incontro governo-sindacati

La relazione economica sarà presentata subito al Parlamento - Si tenta di scongiurare lo sciopero generale per la casa indetto per il 7 aprile

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Giornata ancor più intensa del consueto per l'on. Colombo: stamane, Consiglio dei ministri, nel pomeriggio incontro con i sindacati sulla riforma della casa, forse decisivo per il preannunciato sciopero generale di [illegible]ledì 7 aprile.

Consiglio dei ministri — A Palazzo Chigi si è riunito in mattinata il Consiglio dei ministri per approvare la relazione economica, alcuni decreti di attuazione del riassetto degli statali, l'aumento di [illegible] miliardi del fondo di dotazione dell'Iri [illegible], entro il 1975, salirà a 1795 miliardi[illegible] [illegible] rapporto sulla situazione economica del Paese nel 1970, con una valutazione dell'impiego delle risorse in consumi, investimenti e realizzazioni sociali, è, dall'anno scorso, imposto dalla legge entro il 31 marzo. Di conseguenza la relazione, appena ratificata nella riunione collegiale, sarà immediatamente presentata al Parlamento.

Nel '70 il reddito nazionale è aumentato del 5,1 per cento; l'incremento è inferiore a quello registrato nel '69, che fu del 5,9 per cento.

Governo-sindacati — V'è una stretta relazione tra il consuntivo economico del 1970 e le riforme di cui parlano Colombo e i sindacati nell'incontro di oggi. Il colloquio, però, non sarà l'atteso «confronto» tra i differenti punti di vista, quanto una premessa a futuri contatti. Il presidente del Consiglio ha chiesto che partecipino alla riunione solo i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, anziché le segreterie al completo, e intende premettere una [illegible] di «introduzione» sul metodo da seguire nel dialogo governo-sindacati; in altre parole, [illegible] evitare possibili confusioni, Colombo richiama i doveri costituzionali che spettano all'esecutivo, al Parlamento, ai partiti e ai sindacati. Dopo il preambolo «metodologico», Colombo conferma la volontà del governo di attuare le riforme e risponde alle osservazioni fatte dai sindacati ai progetti per la casa, per la sanità e per il fisco (approvato iersera).

Nell'occasione, il governo tenta [illegible] di scongiurare lo sciopero generale del 7 aprile, a sostegno del quale le tre centrali sindacali hanno rivolto un appello al Paese. Per metà aprile si profilano due altri scioperi: quello dei ferrovieri e quello delle poste; per [illegible] le due categorie sono in agitazione, ma non hanno deciso la data degli scioperi che, comunque, avverrebbero dopo la Pasqua.

Bilancio del libro bianco — Approvata la riforma tributaria, che passa al Senato, la Camera avvia oggi l'esame del bilancio e, contemporaneamente, il dibattito sul «Libro bianco» del governo: per quest'anno sono previsti 14 mila 013 miliardi di spese contro 12.147 di entrate, con un disavanzo pari a 1866 miliardi.

Deputati dc — Prosegue [illegible] sera il dibattito sulla situazione politica all'assemblea dei deputati democristiani, con interventi di Donat-Cattin, De Mita, Galloni, Gonella. E' atteso un discorso conclusivo del presidente del Consiglio. La discussione è centrata sulla «Lettera degli 80», cioè sul documento che si oppone agli «equilibri più avanzati» prospettati dal par[illegible]

Lamberto Furno

Guardiano notturno sventa una rapina al tesoro della cattedrale

Genova, mercoledì sera.

(m. b.) La prontezza di un guardiano notturno è forse servita a sventare [illegible] dei colpi più clamorosi della cronaca e [illegible] solo genovese: il furto del tesoro della cattedrale di San Lorenzo, formato da 43 pezzi di valore inestimabile e custodito nei sotterranei della millenaria basilica nel cuore della città vecchia. La polizia per il momento [illegible] dispone di molti elementi: un palanchino, una corda lunga 30 metri e un paio di [illegible] infranti: «Non escludo — dice il capo della Squadra Mobile Angelo Costa — *che l'obiettivo dei ladri fosse [illegible] limitato, ad esempio i monili d'oro e d'argento che ornano le statue*».

Ma non si esclude nemmeno che i ladri mirassero proprio al «tesoro», un'impresa temeraria, degna della fantasia di un romanziere, perchè il sotterraneo della cattedrale è stato dotato, proprio all'inizio di quest'anno, di un [illegible] di allarme alle «007». L'allarme non è scattato la scorsa notte perchè i ladri non hanno avuto nemmeno il tempo di raggiungere la porta del tesoro: il guardiano, in un giro di [illegible], ha [illegible] un fruscio tra le navate della cattedrale immerse nell'oscurità ed è subito corso ad avvertire il sacrestano.

Il giudice e l'anarchico

Il presidente del tribunale dott. Curatolo e l'anarchico Angelo Della Savia durante l'interrogatorio di questa mattina al processo per gli attentati dinamitardi del '68-'69

Arrestato, ha reso piena confessione

Sanremo: mezzadro tenta di estorcere venti milioni

La vittima designata doveva essere un floricoltore

dal corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

Uno dei più noti floricoltori della zona, Angelo Farina, di 60 anni, titolare della ditta «Riviera Floreal», ha subito un tentativo di estorsione da parte di un mezzadro, anch'egli coltivatore di fiori, che in parte occasioni è stato anche suo cliente.

Il Farina, ai primi di [illegible], aveva ricevuto una lettera anonima, scritta su un foglio di quaderno quadrettato, nella quale gli si ingiungeva di depositare 20 milioni di lire in biglietti da diecimila nel fosso della strada militare Coldirodi-San Romolo, nel punto in cui avrebbe trovato un panno bianco.

Angelo Farina, sposato e padre di due ragazzi, uno studente liceale, di 17 anni, l'altro universitario, di 23, si è subito rivolto alla polizia. Le indagini sono state assunte dal commissario dott. De Feo, capo della squadra giudiziaria, il quale ha consigliato al Farina di seguire scrupolosamente le istruzioni impartite dallo sconosciuto.

Su un furgone della ditta «Riviera Floreal» salirono insieme al Farina con il pacco, che conteneva, ovviamente, carta straccia, lo stesso dott. De Feo e tre agenti, vestiti da contadini. La lettera precisava che il floricoltore avrebbe dovuto iniziare a percorrere il tratto prestabilito alle 18 precise. Quel giorno, però, la strada venne percorsa interamente senza che apparisse il panno bianco che doveva segnalare il luogo scelto dal ricattatore. Aveva nevicato sulle alture di Sanremo, e il panno bianco, forse, non è stato visto [illegible]. De Feo aveva avuto cura di far trascrivere tutti i numeri di targa delle auto incontrate lungo il tragitto.

Due giorni dopo, giungeva un'altra lettera anonima, vergata dalla stessa mano: le minacce questa volta erano rivolte a tutti i membri della famiglia Farina. La trappola preparata dalla polizia scattò per la seconda volta, ma ancora inutilmente.

Altra lettera anonima, dopo 20 giorni, esattamente mercoledì della scorsa settimana. Il panno bianco questa volta c'era, ed era stato collocato nei pressi di una villa al settimo chilometro della strada militare. De Feo e gli agenti sono scesi dal furgone, hanno recuperato il pacco, contenente la cartastraccia, gettato dal Farina, ma non hanno trovato traccia del ricattatore.

Era stata notata, però, in tutte e tre le spedizioni una «1100 D». Ottenuto un mandato di perquisizione, gli agenti si sono recati a casa del proprietario della vettura, Giuseppe Gianforte, di 32 anni, in strada Coldirodi n. 127, un mezzadro, sposato e padre di due figli. Sono stati rinvenuti foglietti identici al «panno bianco usato come segnale», il quaderno dal quale erano stati staccati i fogli per scrivere le lettere, e la matita con la quale erano state scritte.

Il mezzadro ha reso piena confessione. Il sostituto procuratore della Repubblica ha spiccato ordine di cattura e il Gianforte è stato associato alle locali carceri, a disposizione del magistrato. **r. o.**

Un malato si uccide all'ospedale di Biella

Biella, mercoledì sera.

(m.) Albino Ottino, 71 anni, abitante alla periferia di Biella, la scorsa notte si è gettato da una finestra del quinto piano dell'ospedale dove era ricoverato ed è morto sul colpo.

Nella stanza dormivano altri dieci malati che [illegible] si sono accorti di nulla. L'Ottino ha aperto senza far rumore la finestra e, dopo essere salito su una sedia, si è gettato nel vuoto. L'allarme è stato dato poco dopo quando il suo vicino si è accorto che il letto era vuoto.

DOPO QUATTRO ANNI E L'INCRIMINAZIONE DI UN INNOCENTE

Finalmente arrestati i veri responsabili dell'uccisione del benzinaio a Milano

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Roberto Rapetti e Gianni Nardi sono i responsabili, rispettivamente l'esecutore materiale ed il complice, dell'assassinio di [illegible] Prezzavento, il benzinaio ucciso a Milano nella notte del 10 febbraio 1967. Questo è quanto ha accertato il magistrato inquirente dott. D'Ambrosio, che ha emesso contro i due mandato di cattura.

Per giungere a questo risultato, tuttavia, è stato pagato un prezzo altissimo: nei quattro anni di [illegible] e vicende giudiziarie, un giovane è stato ingiustamente incarcerato e processato come presunto assassino: un altro, non creduto dagli inquirenti quando indicò negli imputati di oggi i responsabili dell'omicidio, si suicidò. Sono Pasquale Virgilio, detto Max, e Marcello Del Buono, maestro elementare.

Dalla notte scorsa Roberto Rapetti e Gianni Nardi si trovano a S. Vittore, dove è stato loro notificato il mandato di cattura spiccato dal dott. D'Ambrosio. I loro due nomi erano noti da tempo ed a farli era stato proprio Marcello Del Buono, quando la magistratura credeva [illegible] che l'assassino del benzinaio Prezzavento fosse Pasquale Virgilio.

Marcello Del Buono si era presentato all'avvocato di Max, Armando Cillario e gli aveva rivelato com'erano andate veramente le cose. Tutto questo lo avrebbe poi ripetuto in Corte d'Assise. Diceva il Del Buono: *«Eravamo un gruppo di amici studenti e tra noi c'erano alcuni che parlavano di politica e di rivoluzione. Un giorno, Gianni Nardi mi fece conoscere Roberto Rapetti. Si cominciò a parlare di rapine... Eravamo nel febbraio del '67. Qualche giorno dopo il 10, il giorno del delitto, Gianni Nardi mi disse che ad ammazzare il benzinaio di piazzale Lotto era stato Roberto»*. Purtroppo lo credettero pazzo ed il ragazzo si suicidò.

A salvare Pasquale Virgilio fu l'avv. Gian Domenico Pisapia: durante il processo infatti si presentò ai giudici e dichiarò di aver saputo della completa innocenza dell'imputato. Il segreto professionale però gli impediva di denunciare il vero colpevole. Il processo si risolse con l'assoluzione del Virgilio e le indagini ripartirono da zero.

Testimoni vecchi e nuovi hanno ripreso a calcare i corridoi di Palazzo di Giustizia e tra questi spesso anche il Nardi ed il Rapetti. Andavano dal magistrato tranquilli e nell'attesa parlavano tra di loro del più e del meno. Poi il dott. D'Ambrosio sembra abbia indovinato la carta vincente con la deposizione della moglie del Rapetti. Che cosa abbia detto la donna non si sa, ogni frase, ogni risposta è coperta dal segreto istruttorio, ma dopo il colloquio con la donna sono stati spiccati i due mandati di cattura.

Roberto Rapetti è già in carcere per una precedente condanna per tentato omicidio. Gianni Nardi, invece, è stato arrestato dai carabinieri ad Ascoli Piceno, dove il giovane si trovava. Ora non resta che attendere il processo per conoscere finalmente la verità. **c. b.**

STRESA — Negozi, ristoranti e bar sono chiusi oggi a Stresa per lo sciopero proclamato dall'Associazione dei commercianti in segno di protesta «per l'eccessivo inasprimento fiscale».

Direttore dei telefoni a Montevideo

Rapito da Tupamaros mentre è dal dentista

nostro servizio

Montevideo, mercoledì sera.

Nuova impresa dei Tupamaros: quattro di loro, fra cui una donna, hanno rapito il direttore dei telefoni di Stato mentre era sotto i ferri del dentista. E' la seconda volta che Ulyses Pereira Everbel viene rapito dai Tupamaros.

I quattro terroristi avevano evidentemente seguito la loro vittima. Hanno suonato alla porta del dentista poco dopo che lui era entrato. Immobilizzata l'infermiera, si sono subito precipitati nel gabinetto medico. Pereira Everbel era sulla poltrona e il dentista gli stava trapanando un dente.

Minacciandolo con le armi essi hanno imposto al direttore dei telefoni di alzarsi e di seguirli. Pereira Everbel è scattato in piedi e ha tentato di estrarre una rivoltella. Non ha fatto in tempo: uno dei banditi l'ha prontamente colpito alla testa con il calcio della pistola ed egli è crollato a terra.

Mentre il dentista si faceva da parte spaurito, i quattro hanno avvolto Pereira Everbel in una coperta e l'hanno portato via. Ciò è avvenuto ieri. Da allora non si è più saputo nulla del rapito. «*Siamo venuti a prenderti per farti giudicare da un tribunale del popolo*», gli avevano detto i Tupamaros entrando nel gabinetto del dentista.

Pereira Everbel ha 51 anni. Egli è stretto amico e confidente del presidente uruguayano Jorge Pacheco Areco. **F. S.**

Ulyses Pereira Everbel

Trovato cadavere l'avvocato difensore d'una ragazza di «Satana»

LOS ANGELES, merc. sera.

Il corpo dell'avv. Ronald Hughes, che al processo contro Charles Manson per la uccisione dell'attrice Sharon Tate difendeva Leslie Van Houten, una delle tre giovani coimputate, è stato identificato dall'avv. Paul Fitzgerald.

Hughes era scomparso nel novembre dello scorso anno e il processo era stato sospeso per due settimane. Secondo quanto è stato accertato Hughes è annegato in uno stagno durante un violento temporale in una zona di montagna della California dove si era recato per una gita. (Ansa-Reuter)

Il Sud Africa aumenta (al 6,5) il tasso di sconto

PRETORIA, merc. sera.

La banca di riserva sudafricana ha aumentato il tasso di sconto portandolo dal 5,5 al 6,5 per cento. (Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© [illegible] Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

1911 1971
Luigi Fama